ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	47	24	12

Per le Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	48	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Sabato 19 Settembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 19 Settembre 1896 Num. 260

Roma, 18 Settembre 1896

Le condizioni speciali della capitale ottomana fanno correre le voci più strane ed esagerate. Ieri, per esempio, il *New York Herald* dava nella sua edizione parigina la notizia che il bombardamento di Costantinopoli era stato già incominciato; e Dio sa quanti vi avranno prestato fede, non pensando che nessuna nave da guerra ha ancora passati gli stretti e che nel Bosforo si trovano soltanto gli stazionari delle singole potenze, che costituiscono una forza troppo meschina per iniziare un'azione repressiva qualunque! Bisogna dunque andar cauti nel prestar fede a tutto ciò che si vien pubblicando. Però sta in fatto che la situazione a Costantinopoli come in Anatolia è diventata intollerabile e non può più durare. Il panico è all'ordine del giorno. Pare che il gran vizir ne renda, se non in tutto, per gran parte responsabile il direttore della polizia: tanto vero che ne avrebbe chiesto al sultano la destituzione sotto pena di dimettersi. Abdul Hamid non ha voluto aderire alle richieste del gran vizir, nè permettere a questo di andarsene; prova nuova, forse, di quella debolezza di mente a cui accennammo ieri. Checchè sia di ciò, se gli ambasciatori non riescono a mettere un termine all'inerzia ed alle minaccie turche da una parte, ed all'agitazione armena dall'altra, quache grave avvenimento potrà d'improvviso forzare la mano alle potenze.

E questo è oggi, come ieri, il grande punto interrogativo della situazione.

×

Delle tante ipotesi messe avanti a proposito del complotto dinamitardo testè scoperto, la sola che abbia resistito finora agli assalti della critica, è quella che lo riannoda al risveglio dell'intransigenza irlandese, riaffermatasi nella Convenzione della razza irlandese, di cui i nostri lettori conoscono le deliberazioni. Ma la vediamo battuta in breccia anch'essa; e, per la storia di questo arruffato incidente, bisogna tener conto delle ragioni che contro di essa vengono addotte.

Mentre il *Daily Chronicle* nota che i dinamitardi arrestati a Boulogne, a Glasgow ed a Rotterdam si sono fatti « ingoiare dalla polizia, come un pesciolino da una trota » i giornali irlandesi fanno osservare che il momento sarebbe stato mal scelto dal *phisical force party* per intraprendere una campagna di dinamite contro il governo della regina che già ha conceduto la libertà condizionale a quattro detenuti politici ed esamina l'opportunità di concederla ad altri. In verità una simile osservazione non ha che un valore relativo. Per convincersene basta ricordarsi che tutte le carezze del governo sono state proclamate pericolose e che l'intransigenza di M. Carty sembra avere l'appoggio del grosso della popolazione cattolica dell'isola verde. Ad ogni modo, date le premesse, è logico il *Daily Mail* quando insinua che si tratta probabilmente di agenti provocatori. A sentirlo, il Tynan, vecchio amico del defunto maggiore Le Caron, detto il re delle spie, rientrerebbe in Inghilterra (dato che v'entri, perchè non è certo che le pratiche per la sua estradizione riescano) come testimone e non come prevenuto.

A proposito del Tynan — che sembra proprio il dinamitardo arrestato a Boulogne — osserveremo fra parentesi che l'Inghilterra si sentirebbe così poco sicura di ottenerne la consegna dalla Francia sotto l'accusa generica di complotto, che le autorità di Dublino starebbero raccogliendo i documenti relativi agli assassinii compiuti nel 1882 a Phoenix-Park, e che non sono peranco coperti dalla prescrizione.

Per tornare al sospetto che si tratti di un complotto organizzato dalla polizia, produce grande sorpresa l'importanza delle somme di denaro trovate indosso ai prigionieri che avevano già speso molti quattrini per ubbriacarsi di sciampagna. Strani cospiratori invero! Ma l'istruttoria procede rapidamente, e non tarderemo a formarci un chiaro concetto di questo complotto alquanto misterioso ancora, e del quale appare soltanto sicuro che non abbia carattere europeo. Se ne mostrano convinti anche i russi, e lo czar se ne andrà a Balmoral prima, poi a Parigi, come se niente fosse.

L',,ultimatum" della Francia

Mentre l'on. presidente del Consiglio, per il tramite dell'ex-deputato Arbib, confidava l'altro ieri all'*Italie* i giusti sfoghi del suo cuore contro i suoi giornali ufficiosi, che, senza pensare agli imbarazzi che gli creano, ne inventano una al giorno intorno alle cose ed agli uomini d'Africa; il ministro degli esteri di Francia comunicava a sua volta all'Italia, pel tramite d'un autorizzato, e più opportuno, ambasciatore, le sue ultime risoluzioni intorno agli affari di Tunisia. E nessuno potrebbe, senza ingiustizia, affermare che le due comunicazioni avessero la stessa portata e lo stesso valore.

In fondo, il nostro presidente del Consiglio non disse nulla di chiaro e di preciso all'*Italie*, e la pregò semplicemente di dichiarare ai vari alberghi, presso cui è accreditata, che abbiano la compiacenza di aspettare ancora qualche mese (ne sono già passati sette!) per sapere qualcosa di laggiù.

Il ministro di Francia invece ha detto chiaro e preciso il suo proposito, mostrando così ancora una volta di saper quel che si voglia o si proponga, meglio che non il buon governo italiano. E il suo proposito è questo: « Applicazione della tariffa massima a tutte le provenienze dall'Italia in Tunisia, nel caso che nessun nuovo patto commerciale sia stato conchiuso tra i due paesi prima del 28 settembre, giorno della scadenza del trattato ». Maggior chiarezza di questa sarebbe difficile pretendere o desiderare.

L'on. presidente del Consiglio, nella sua intervista, ha commesso al direttore dell'*Italie*, e ad altri non avrebbe potuto commettere un più delicato incarico, di dir forte al paese che nessun ministero più di quello che ci fa l'onore di governarci, « ha mai saputo in che consista la fierezza nazionale ». *Sume superbiam quaesitam*... in Africa, Elvezia e Brasile! Salvo, s'intende, che non vi sia equivoco nella interpretazione di certe tragiche parole.

Comunque, e non per contraddire all'opinione che del suo governo ha il presidente del Consiglio, non ci pare troppo azzardato il dire che, quanto a fierezza, le altre potenze ne abbiano un tantino più di noi; sebbene noi — e questo è provato tutti i giorni — abbiamo più delle altre l'abilità ed il successo. Tanto vero, che, parlando ancora di noi, nessuno oserebbe di non vezzeggiarci come i nepoti del solito Machiavelli.

E in verità in nessun caso, come in questo di Tunisi, il governo dell'on. Rudinì potrebbe vantarsi di aver mostrato maggior *fierezza* ed *abilità*. Ricordate le dichiarazioni dell'on. Caetani? L'Opposizione aveva fatto tanto chiasso nella stampa e in Parlamento contro l'atteggiamento, non perfettamente eroico, del governo di fronte a Menelich, che alla fine il ministro degli esteri volle anche lui mostrare di sapere inforcare il cavallo d'Orlando. E l'inforcò sulla via di Tunisi; lungo la quale ebbe la non infelice idea di ripetere alla Camera, fra gli applausi dei *nativisti* italiani, su per giù, le idee dell'on. Crispi. Ma il giorno della festa fu anche il giorno della sconfitta per l'on. Caetani. Perchè i protettori dell'Estrema cominciavano a protestare contro il governo che osava di tenere un così alto linguaggio contro... la Francia. E, venuta la crisi, l'on. Caetani dovette scendere di cavallo.

Ma, se l'on. Caetani si era mostrato *fiero*, il suo successore non poteva mostrarsi che *abile*. Si disse allora, infatti, che fosse una abilità quella dell'on. Visconti-Venosta, di temporeggiare prima di accettare il portafogli degli esteri; stimando l'audace conquistatore di Roma, che fosse necessario tirarsi un po' indietro dalle dichiarazioni fatte dal suo predecessore, un novizio in diplomazia! E da quel giorno, il governo si è ritirato tanto indietro, da arrivare al successo dell'*ultimatum* annunziato ieri dal signor Hanotaux al nostro ambasciatore a Parigi. Tanto che non disperiamo di vedere anche questo successo registrato nel bollettino domenicale che la Consulta manda agli officiosi per narrare le gloriose gesta della settimana dell'on. Visconti-Venosta.

Nella sua intervista, l'on. presidente del Consiglio concluse col dire che « deplora che la Camera sia chiusa, perchè egli non si sente forte che a Camera aperta », tanto vero che, per punirla evidentemente della sua bontà, vorrebbe condannarla « a stare sempre aperta ». E non a torto! Quante cose i ministri possono permettersi di dire alle mutevoli maggioranze, che non oserebbero di dire a degli onesti privati! Quanti problemi possono permettersi di far risolvere a degli ignoti *votanti* che non oserebbero neppure di sottomettere a degli umili operai! Ma è una fortuna almeno che l'on. presidente del Consiglio, non avendo la rappresentanza d'Italia a cui rivolgersi, si rivolga al direttore dell'*Italie*. Ma temiamo forte che i discorsi che accendono gli entusiasmi di questo, possano ora accendere anche gli entusiasmi di quella.

E temiamo ancora di più che, prima che la rappresentanza nazionale si riunisca a Parlamento, non dia il paese il suo giudizio, su tutto questo scempio, che, a non parlar d'altro, per Tunisi, si fa dei suoi interessi e della sua fierezza.

Si è creduto, trattando col governo della Repubblica, invece che con quello beylicale, com'era *stretto diritto*, si è creduto, cioè, mostrandosi agnelli, di essere bene accetti e inzuccherati; e invece, come l'*Ultimatum* dichiara, si è sul punto di essere divorati. Non proroga da parte della Francia; non difesa delle capitolazioni da parte nostra; e il giogo della tariffa massima sul collo!

Più fieri e più *abili* di così, non si potrebbe essere ad un tempo!

Il ritorno di Millet a Tunisi

(*Nostro telegramma partic.*)

PARIGI, 18, ore 11 antim. — (*Jacopo*). — Millet, residente generale di Francia a Tunisi, che trovavasi in congedo a Parigi, ritornò precipitosamente alla sua residenza, per difficoltà sorte all'ultimo momento — a quanto assicurasi — riguardo alla conclusione del trattato di commercio italo-tunisino.

Felix Faure alle grandi manovre

La signora Dreyfus — Un capitano accoltellato

(*Nostro telegramma partic.*)

PARIGI, 18, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*.) Alla colazione offerta ieri ad Angoulême dal presidente della repubblica, questi fece un brindisi salutando gli ufficiali esteri che hanno assistito alle manovre, esprimendo la speranza che essi conserveranno un buon ricordo dell'accoglienza avuta dai loro compagni d'arme dell'esercito francese.

Disse che le manovre, le quali furono notevoli, sono una prova di ciò che possono dare lo slancio generoso e l'abnegazione degli ufficiali di tutte le armi.

Felix Faure terminò bevendo al generale Caillot, agli ufficiali e all'esercito, anima, cuore e vincolo della nazione.

— Madama Dreyfus, la moglie del capitano, fece tenere a Meline e a Brisson copia della petizione da lei inviata alla Camera.

Ivi è detto che non è stata smentita l'affermazione dell'*Eclair*, il quale asserì che era stata mostrata ai giudici una prova inconfutabile del tradimento di Dreyfus senza darne comunicazione nè all'imputato nè al suo difensore.

La petizione prosegue dicendo che in ciò si ha la prova che Dreyfus è stato condannato senza poter difendersi; che egli è assolutamente innocente e che la Camera sola può fare giustizia.

— A Lione, mentre il capitano Granvaux, ammoniva il soldato Sarell, detenuto in carcere per indisciplina, il soldato precipitatosi su di lui lo ferì alla testa e al petto con un coltello che aveva nascosto sotto la tonica.

Grazie all'arrivo di altri soldati, Sarell venne atterrato e il capitano salvato.

La situazione in Oriente

Scoperta di una fabbrica di bombe

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 18, ore 10 antim. — (*L.*) — Telegrafano da Berlino alla *Neue Freie Presse* che parecchi giornali dipingono a foschi colori l'attuale situazione a Costantinopoli.

Tutti concordemente affermano che da un momento all'altro possono scoppiare seri disordini.

L'Inghilterra cerca ogni mezzo per provocare una carneficina affine di costringere il sultano ad approvare l'annessione dell'Egitto all'Inghilterra.

La *Post* pretende sapere che la Porta e la Russia hanno conchiuso un trattato segreto in forza del quale la Russia si obbliga ad aiutare con tutte le sue forze la Turchia, ove questa venisse attaccata.

Come compenso di tali prestazioni, la Russia riceverebbe la garanzia che a qualunque numero di navi russe sarebbe lasciato libero il passaggio nei Dardanelli.

La *Post* aggiunge che il viaggio intrapreso nell'anno scorso da Arip pascià a Pietroburgo fu motivato precisamente dalla conclusione di questo trattato segreto.

Le misure di precauzione adottate dalla Germania, in vista della grave situazione d'Oriente, sono le seguenti:

il governo ha ordinato a quattro navi-scuola di trattenersi dal settembre a tutto il febbraio nel Mediterraneo e precisamente nella parte orientale.

Perchè il gruppo delle navi non abbia carattere dimostrativo, ciascuna di esse deve tenere una rotta differente in modo però da potersi ricongiungere presto in caso di bisogno.

Ognuna di queste navi comprende 450 uomini di equipaggio; complessivamente quindi la Germania ha circa 2000 soldati pronti per difendere i suoi sudditi dimoranti nei paesi minacciati.

×

LONDRA, 18. — Un comunicato ufficioso dichiara infondata l'accusa della stampa continentale contro le perfidie dell'Inghilterra in Oriente.

Dice che la politica inglese in Oriente, d'accordo con quella delle potenze, è immutata; ma che, se le potenze non adottassero un modo per terminare i massacri, allora il compito dell'Inghilterra sarebbe di tenersi da parte.

Il *Morning Post* ha da Costantinopoli:

« Il gran visir chiese al sultano il licenziamento del ministro della polizia, dichiarandogli che altrimenti egli si dimetterebbe.

« Il sultano rifiutò sia il licenziamento del ministro di polizia, che le dimissioni del gran visir ».

×

PARIGI, 18, ore 11 a. — (*Jacopo*) Ieri sera corse voce che il *New-York Herald* avesse ricevuto la notizia che era cominciato il bombardamento di Costantinopoli.

Si riconobbe però subito che si trattava di un *canard*, e nulla conferma le notizie allarmanti.

Soltanto si sa che ieri a Costantinopoli fu arrestato un armeno travestito da croato con un sacco che conteneva delle bombe.

Si vocifera peraltro che l'Ambasciata d'Italia abbia ricevuto una lettera del Comitato armeno, in cui è detto che se il sultano rifiuta ancora di concedere le riforme, verranno fatte saltare tutte le Ambasciate.

— Nessuna fede si presta alla *St James Gazette*, che annunzia la formazione di una nuova triplice alleanza fra l'Inghilterra, l'Italia e gli Stati-Uniti.

La stampa americana pone la questione pregiudiziale dicendo che gli Stati-Uniti respingono qualsiasi alleanza.

×

ATENE, 18, ore 11 ant. — Una banda di insorti, capitanata da certo Ververas, l'unica che trovavasi ancora in Macedonia fu bloccata dalle truppe turche nel convento di Carga.

La liberazione di essa è difficilissima.

Annunziasi dal mezzogiorno della Macedonia l'apparizione di un'altra banda più piccola.

Le truppe la inseguono.

×

COSTANTINOPOLI, 17. — Il governatore dell'isola di Candia, Berowitch, fu insignito dal sultano del gran cordone dell'ordine dell'Osmaniè.

Altri maomettani e cristiani ebbero pure decorazioni.

— La polizia ha scoperto a Scutari una fabbrica di bombe ed ha arrestato due capi del sottocomitato rivoluzionario armeno, nonchè alcuni membri del Comitato stesso, i quali sono confessi.

Notevole è il numero delle bombe sequestrate.

L'agitazione inglese contro il sultano

Gladstone parlerà - Un indirizzo allo czar

(*Nostro telegram. part.*)

LONDRA, 18, ore 10.50 antimer. — (*Emme*). L'agitazione nazionale inglese contro il sultano continua vivissima, non ostante che la scoperta del complotto dinamitardo diverga per questi giorni l'attenzione pubblica.

Anche oggi il *Daily Chronicle* ed il *Daily News* hanno intere pagine di proteste da tutte le parti.

Notevolissimo poi il cambiamento di tono dei giornali conservatori. Non solo lo *Standard*, il giornale di Salisbury parla apertamente della deposizione del sultano; ma anche la *S. James* e il *Globe* credono oramai impossibile al Governo di resistere all'opinione pubblica.

— Sono informato che Gladstone, cedendo alle insistenze del partito liberale, parlerà in pubblico; non si sa se a Chester o a Liverpool. Si fanno grandi preparativi per l'occasione.

— Nella sola giornata di ieri furono spediti da tutte le parti dell'Inghilterra più di mille telegrammi a lord Salisbury, esprimenti i voti di associazioni e di personalità pubbliche perchè il Governo inglese intervenga definitivamente contro il sultano.

Ore 2 pom.

Un giornale di Middlesborough ha aperto una sottoscrizione per presentare un indirizzo allo czar onde chiedergli di agire coll'Inghilterra per far cessare l'effusione di sangue cristiano in Turchia.

Gladstone ha approvato l'indirizzo.

La partenza dello czar per l'Inghilterra

COPENAGHEN, 18. — Lo czar e la czarina hanno intenzione di partire domenica prossima per l'Inghilterra.

Prima della partenza le LL. MM. assisteranno ad un servizio religioso nella Chiesa russa, e poscia offriranno una colazione e prenderanno congedo dalla famiglia reale a bordo del *yacht* imperiale.

La campagna nel Sudan

CAIRO, 18. — Il Sirdar si troverà domani colle truppe presso Kerma. Una battaglia è imminente.

Il complotto dei feniani

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 18, ore 1,30 pomerid. — (*Emme.*) Ricevo le seguenti informazioni speciali riguardo ai feniani.

Circa un anno fa informazioni furono ricevute a Scotland Yard circa a un complotto che si preparava in America dai feniani contro alti personaggi ufficiali inglesi.

Le persone sospette furono vigilate da agenti speciali. Esse si radunavano regolarmente in un albergo di New-York, ed in una di queste ultime adunanze furono portati campioni di esplodenti e si risolvette che il 23 di settembre, data dell'ascensione della regina al trono, si sarebbe eseguito un attentato dinamitardo contro di essa.

Circa due mesi fa la banda si disperse, ma la polizia riuscì a rintracciare ognuno degli individui nei loro viaggi a Genova, Parigi, Anversa, Pietroburgo, Rotterdam e Glascow.

Si trovò che si mantenevano in corrispondenza l'uno coll'altro giornalmente, e che avevano larghe somme di denaro.

Fu in questi viaggi che vennero a contatto cogli anarchici europei e coi nichilisti, e che si stabilì un'azione più complessa nella quale era compreso l'attentato contro lo czar sia nel suo viaggio di Francia, sia in Scozia.

Dopo presi gli accordi, i congiurati si separarono. Wallace e Haines si recarono ad Anversa, dove alloggiarono in casa di una cognata di Wallace e prepararono la dinamite e le bombe in un villino affittato appositamente nel sobborgo di Berchem.

Un altro laboratorio infernale fu stabilito a Rotterdam da Gratz; mentre Bell si recò a Glascow per prepararvi l'attentato contro lo czar.

Tynan, che era il capo della congiura, si stabilì a Boulogne da dove doveva dirigere l'azione degli altri.

— Il dinamitardo Bell, comparso ieri dinanzi al tribunale di Bow-Street, ha dichiarato chiamarsi Ivory, essere albergatore di New-York e cittadino degli Stati Uniti.

Il processo è stato rinviato ad otto giorni.

— Il potere esecutivo irlandese ha iniziato le pratiche per ottenere l'estradizione di Tynan per gli assassinii di Phoenix-Park del 1882.

×

PARIGI, 18, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) Si ha da Bruxelles che venne colà arrestata la nominata Goll, cognata di Wallace, come complice della fabbricazione delle bombe.

Nella perquisizione operata a Rotterdam, all'albergo ove erano scesi Wallace e Haines, furono sequestrate dodici bombe di dinamite, di una fabbricazione nuova, ignorata finora nel continente europeo.

Le bombe sono di rame, con un rubinetto che può essere chiuso, per impedire che l'ordigno esplosivo sia pericoloso per colui che lo porta.

Una miccia a percussione è fissata ad una delle estremità in una apertura *ad hoc*.

Questi arnesi micidiali sono tutti di fabbrica americana.

×

COPENAGHEN, 18. — La polizia ha arrestato un viaggiatore, proveniente da Stettino, a bordo di un piroscafo. Questi sarebbe un anarchico, nato a Lipsia.

Imminente scioglimento della Camera ungherese

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 17, ore 4 pomeridiane — (*L.*) Stamane al suo arrivo Banfy ebbe una lunga udienza particolare dall'imperatore.

Si ritiene generalmente che abbia espresso al sovrano l'intenzione del governo ungherese di sciogliere la Camera.

Il decreto uscirebbe nella prima quindicina di ottobre e le elezioni seguirebbero immediatamente perchè il nuovo Parlamento possa cominciare i suoi lavori alla metà di novembre.

Circa la questione del compromesso austro-ungarico, si annuncia che è sempre più difficile l'accordo.

Il deputato Falck, relatore della Commissione ungherese, ha già ultimato una nuova relazione in cui riafferma non esservi alcun motivo plausibile perchè l'Ungheria debba pagare di più della quota corrisposta finora.

Appunto questa impossibilità di trovare una soluzione soddisfacente induce il governo ungherese ad affrettare l'appello al paese, dove già può dirsi aperta la campagna elettorale.

Il Congresso per la pace in Ungheria

Il Congresso degli agricoltori

BUDAPEST, 18. — Le Commissioni del Congresso per la pace hanno discusso ieri vivamente le varie questioni presentate al loro esame, cioè, i tribunali arbitrari internazionali, la cessazione degli armamenti, l'istituzione di una Commissione permanente per l'Africa, l'unione doganale europea, l'adesione degli operai al Congresso, la trasformazione degli eserciti e il duello.

Le singole Commissioni riferiranno in seduta plenaria intorno alle questioni da esse esaminate.

— Il Congresso degli agricoltori discusse nelle sezioni le questioni della produzione della produzione del commercio, della valuta, ecc.

Levasseur di Parigi dichiarò non esistere eccedenza di produzione, e che il male è che gli agricoltori non possono vendere il grano a prezzi convenienti.

Alcuni oratori attaccarono le Borse facendole responsabili della rovina degli agricoltori.

Schoeller di Berlino dichiarò esagerate le accuse mosse contro le Borse.

Alcuni oratori si espressero in favore del duplice tipo monetario; ed altri per la rimonetizzazione dell'argento.

Fra i presidenti della terza sezione vi è l'italiano Faina.

La Spagna alle Filippine e a Cuba

MANILLA, 18. — Si dice che siano stati scoperti tutti i particolari della cospirazione e che 150 cospiratori siano stati deportati.

×

L'AVANA, 18. — Un telegramma del ministro delle colonie, prescrivendo l'ammortamento mensile di 80,000 dollari di biglietti della Banca, produsse un rialzo sensibile di questo titolo fiduciario.

Pioggie torrenziali incagliano le operazioni militari contro gl'insorti.

Le grandi manovre in Svizzera

Una festa italiana a Travers

ZURIGO, 16. — La settimana scorsa cominciarono nei dintorni di questa città le grandi manovre del 2° corpo d'armata, 6ª e 7ª divisione; in tutto 26 mila uomini.

Tutte le nazioni, compresa la Turchia, vi sono rappresentate da 2 o 3 ufficiali superiori; dell'esercito italiano ho notato un colonnello d'artiglieria ed un capitano di stato maggiore.

Oggi finta battaglia con nemico marcato; domani rivista e scioglimento del campo.

— Il giorno 27 corr. la Società Italiana di M. S. di Travers, cantone di Neuf-Châtel, inaugurerà la propria bandiera fatta per sottoscrizione fra le Società consorelle della Svizzera, le quali manderanno tutte una rappresentanza con bandiera per assistere alla patriottica festa che riescirà solenne.

In giro per il mondo

Cose d'Oriente.

Mentre la diplomazia europea fa le meraviglie ogni volta che giunge notizia di nuove stragi in Oriente ed esclama: – Ancora degli armeni massacrati! Ma ne son dunque ancora rimasti vivi? – il lettore che segue la cronaca del macello e se ne rammarica perchè non è diplomatico, lui, avrà visto citato come capo della polizia del sultano (leggi: capo dei beccai) un Bonnin-Pacha, e avrà notato il nome francese.

Quel filantropico personaggio è appunto un francese. Si trovava ispettore di polizia a Parigi, nel 1884, quando fu chiamato a Costantinopoli dall'ambasciatore di Francia presso la Porta, conte di Montebello.

A un po' per volta, l'amico Bonnin riuscì a contrarre vantaggiose relazioni a Costantinopoli, e, siccome mostrava una grande intelligenza nell'applicazione dei metodi turchi, il sultano Abdul-Hamid lo prese a ben volere, finchè gli dette incarico di organizzare una specie di polizia segreta nel palazzo imperiale.

Un agente della pubblica sicurezza francese, Soudais, fu mandato una volta a Costantinopoli per arrestare uno dei tanti finanzieri francesi scomparsi con la cassa, il signor Mouvet, che da un anno era ricercato in tutti gli angoli di Europa.

Soudais, naturalmente, si rivolse all'antico collega Bonnin per aiuto nell'operazione. Quale non fu la sua meraviglia vedendo comparirsi dinanzi, nell'ora stabilita per l'operazione, il collega antico seguito da una mezza dozzina di brutti ceffi armati di randelli!

— Lasciate fare – disse Bonnin; e suonò alla porta di casa Mouvet.

Apparve un domestico. Subito uno degli agenti turchi con un colpo di randello lo stese al suolo. Gli agenti passarono sopra al ferito e avanti! Ecco un altro domestico, panf! una seconda randellata, un secondo uomo per terra col cranio rotto, e avanti ancora, e così di seguito fino alla porta della camera dove si trovava il padrone di casa. A ogni domestico che si presentava era una randellata e un uomo per terra.

E mentre il buon Sudais, cogli occhi fuori della testa per quel che vedeva, stordito da quel massacro, si moltiplicava per soccorrere i feriti, l'ottimo Bonnin giungeva fino a Mouvet e lo afferrava per la gola così delicatamente da farlo svenire.

Ora Bonnin-Pacha, questo parigino che ha portato, come si vede, tutta la *politesse* francese nell'esercizio delle sue funzioni a Costantinopoli, è giunto al termine della sua carriera; è ricco e non pensa ora che riposarsi nella magnifica casa di sua proprietà a Pera.

×

Storia di contrabbando.

Tre viaggiatori stanno per passare la frontiera. Uno di essi racconta, per ammazzare il tempo, che ha dei sigari di contrabbando e li ha distribuiti un po' da per tutto nelle sue tasche, sicuro che non gli frugheranno addosso.

Alla frontiera, discendono, subiscono la visita e rimontano in treno.

Il viaggiatore dai sigari ha l'aria molto afflitta.

— Vi ci hanno colto? - gli chiede ridendo uno dei suoi compagni di viaggio.

E l'altro, un po' ridendo, un po' arrabbiandosi, racconta la sua disgrazia.

— Si direbbe – egli esclama – che i doganieri fossero stati avvertiti. Mi hanno sequestrato i sigari e ho dovuto pagare un'ammenda di 50 lire per non avere le noie di un processo.

Il terzo viaggiatore, che è stato finora in silenzio, interviene nel discorso:

— Volete farmi il piacere di dirmi quanto vi costa in tutto la vostra avventura?

L'altro fa una cifra; e il suo interlocutore cavando il portafogli e contando la somma denunziata, riprende con flemma:

— Permettete di rimborsarvi. Sono io che vi ho denunziato! Porto qui, fra pelle e camicia, attorno al corpo, per 60 mila lire di merletti soggetti a forte dazio. Denunziandovi, ho saputo ispirare fiducia ai doganieri che non hanno neppur pensato di frugarmi.

×

Ricevo una lettera che comincia:

Io sol son uno di quei tanti *alunni* commessi telegrafici retribuiti a 60 centesimi a telegramma...

E la lettera continua descrivendomi i drammi familiari che scoppiano nei giorni in cui, a farlo apposta, a nessun cittadino è venuto in mente di spedire un telegramma.

A volte accadono di questi dialoghi tra chi mi scrive e il suo fornitore:

— Di grazia, oggi, fatemi credito.

— E' impossibile!

— E allora... usatemi la cortesia di spedire un paio di telegrammi.

Perchè il povero commesso si trova in un paese nel quale si nutre una invincibile ripugnanza per le comunicazioni telegrafiche. I cittadini sono pazienti; dicono: una lettera arriva sempre in tempo.

E il commesso, in giro per le case delle persone caritatevoli:

— Prego; soccorrete una povera famiglia; telegrafate qualche cosa a qualcuno.

Ora chi scrive mi informa che sulla sorte sua e dei suoi colleghi un numero straordinario di deputati e di ministri hanno versato le più cocenti lagrime; ma poi, non hanno fatto altro che asciugarsi gli occhi.

E si rivolge a me perchè io perori la loro causa. Davvero? e presso di chi?

Meglio è che io raccomandi quel commesso, da queste colonne, ai suoi concittadini di cuore.

Si tratta di una povera famiglia senza pane. Signori, telegrafate la carità!

×

A bordo, durante una tempesta.

Il capitano convoca i passeggeri e annunzia loro che la nave è persa.

— Fra un'ora potremo essere tutti morti.

— Sia lodato Iddio! — risponde un passeggero che ha il mal di mare.

Michel.

Per l'inchiesta ferroviaria

La questione degli impiegati

Continuano a fioccarci le comunicazioni sulle ingiustizie, sugli abusi ecc., che si commettono dalle Società ferroviarie nell'ammissione e nel trattamento degli impiegati. Un corrispondente ci scrive:

Mentre tanti poveri reduci dal servizio militare obbligatorio non ottengono, malgrado i ripetuti reclami, di esser riammessi in servizio, alla direzione dei lavori per la Rete Adriatica di Ancona si è assunto, fra tanti altri, anche un ufficiale in posizione ausiliaria collo stipendio di lire 2100 annue che ora son poi diventate 2400.

Ed a questa notizia fa seguire commenti che non riporteremo; tanto più che facilmente s'immaginano. E' probabile che questo ufficiale in posizione ausiliaria sia stato assunto in servizio per obbedire ad una di quelle tante ingerenze parlamentari o ministeriali che si esercitano troppo spesso, ma ciò non scema il torto delle Società ferroviarie. Le quali, se hanno il diritto di assumere in servizio chi più loro piace, hanno anche il dovere di non dimenticare coloro che erano ai loro stipendi prima di recarsi sotto le armi.

Siamo quasi tentati a dire che la sia codesta una questione di buona fede.

E tale è anche quella che si concreta nella disparità di trattamento, mentre vi sono dei protetti che vedono aumentato ogni anno il loro stipendio, ed altri che sono condannati a litigare costantemente il pranzo colla cena. Un nostro corrispondente ci specifica molti fatti sbalorditori che avvengono nella direzione dei lavori in Ancona. Vi è, per esempio, un impiegato che se ne sta a casa quasi sempre, e nondimeno si vede aumentato periodicamente lo stipendio di lire 25 al mese, senza contare le gratificazioni. E se i maltrattati protestano, giù multe. Si aggiunga che dei capiufficio userebbero coi loro dipendenti modi addirittura croati. Peggio anzi. Ci si scrive:

Un cavaliere in una circostanza disse a un agente: « Voi dovete mangiare patate e polenta e basta » Un altro cavaliere disse a un altro agente, il quale domandava un'anticipazione perchè avea la moglie morta in mezzo alla casa: « Portate prima la fede di morte e poi avrete l'anticipo. »

Questi mali modi, lo comprendiamo, non costituiscono uno di quei fatti che entrino, precisamente, nella sfera di azione e di competenza della Commissione d'inchiesta; ne va tenuto conto però, e non dalla stampa soltanto, ma anche dalla Commissione, perchè lumeggiano la triste situazione morale ed economica degli impiegati ferroviari, indicando la necessità di provvedimenti.

La condizione degli assistenti della Mediterranea

Una questione interessantissima è quella del cattivo trattamento che la Mediterranea fa ai suoi assistenti. Un nucleo di questi funzionari ci scrive:

La nostra sorte è proprio misera. Percepiamo sole L. 780 annue, cioè un mensile di L. 65 che dedotte L. 5.51 tra cassa pensione e ricchezza mobile si riducono a L. 59.49.

Bisogna notare che questo lauto stipendio viene dato a giovani che hanno fatto un certo corso di studi, che subiscono un esame difficile, che hanno attribuzioni da impiegati cioè tenuta delle gestioni, biglietti, telegrafo, bagagli, maneggio di danaro mansioni di fiducia, movimento di treni; insomma siamo una delle colonne principali dell'andamento ferroviario.

Eppure ci danno questo derisorio stipendio, e ci appioppano continue multe che sono sempre dalle 3 alle 4 lire mensili. Ora deduciamo L. 15 mensili di affitto e ci dica la S. V. Ill.ma se con 37 lire può una famiglia vivere in città, e mantenersi in un certo decoro?...

Le pretese nostre sono minime: ci diano una qualifica migliore, aprano ogni anno un concorso, per il passaggio a commessi e ci portino lo stipendio minimo a L. 900.

Pretese modeste invero, e che dovrebbero essere soddisfatte. In fondo, non soltanto gli assistenti ne saranno avvantaggiati; ma anche il pubblico perchè il servizio, fatto da impiegati più zelanti, procederà anche più regolarmente.

INTORNO AL MATRIMONIO

III.

LA POLITICA DEL MONTENEGRO — LA SERBIA

Cettigne, 8 settembre.

L'altro grande obbiettivo della politica Montenegrina è Belgrado: un obbiettivo verso il quale non si levano, per delicatezza, gli occhi, se bene vi mirino costantemente e ardentemente i cuori.

Fra le tante belle e sapienti cose che il trattato di Berlino effettuò, vi fu quella di creare due Serbie, una ufficiale costituita dal piccolo regno di questo nome, e un'altra ideale composta dei cinque o sei milioni di serbi che si trovano sparsi, oltre che in Serbia, nel Montenegro, nella Bosnia, nell'Erzegovina, nella bassa Ungheria e nella Macedonia settentrionale, cioè nel sangiaccato di Novi-Bazar e nel vilayet di Kossovo. Il principio di nazionalità fu dunque manomesso più violentemente in danno dei serbi che non degli stessi bulgari, poichè i due terzi della gente di questo sangue furono lasciati nelle servitù antiche o passati dal giogo ottomano a quello austriaco; e poichè si tratta d'un'antica stirpe non vile, la quale ha una civiltà, una storia, una letteratura tutt'altro che spregevoli, e sente ancora fortemente di sè, è chiaro che i calcoli e gli editti dei diplomatici convenuti a Berlino non han potuto far cessare l'effervescenza in queste sparse moltitudini, che si sentono attratte le une verso le altre dalla forza del sangue comune, quelle ancora serve guardando con supplice invidia ai fratelli già liberi, e questi promettendo e annunziando loro prossima la riunione di tutta la schiatta in uno Stato solo, forte ed indipendente.

Questa fortuna pareva riserbata dai fati al regno di Serbia e alla famiglia Obrenovitch; ma le follie di re Milano hanno recato una perturbazione gravissima nell'ordine logico degli affari serbi.

×

Di queste follie, che per un decennio sono state la favola del mondo, non vi riparlerò: debiti, donne, compromessi politici e finanziari del genere il più losco, e infine la scellerata guerra con la Bulgaria, il divorzio e l'abdicazione, che lasciò il paese in mano ai radicali padroni di una costituzione elaborata da loro, e le sorti della dinastia accumulate sul capo d'un fanciullo di tredici anni, abbandonato senza difesa in mezzo alle passioni e alle ambizioni d'un microcosmo parlamentare mezzo selvaggio.

Io, che conobbi il piccolo Alessandro proprio in quel tempo, quand'era tenuto quasi prigioniero dai tre reggenti e dai radicali, ebbi da quella situazione veramente tragica un'impressione di profonda tristezza, e partii da Belgrado convinto ch'essa si sarebbe risoluta con una catastrofe. Ma il pallido adolescente, facendosi uomo, ha mostrato di aver nelle vene più del virile sangue di sua madre che di quello viziato di Milano, e rapidamente ha saputo affrancarsi dalla schiavitù e ridurre all'obbedienza i suoi antichi carcerieri. Sbarazzatosi con un vero colpo di Stato della tutela dei reggenti, si è imposto ai radicali, che hanno sempre la maggioranza nel paese, e ha trasformato quella setta, combattuta senza successo da Milano con la prigione e con la forca, in un vero partito di governo.

Malgrado ciò, lo stato delle cose in Serbia è ben lungi dall'essere entrato in una fase di sicurezza e di solidità. Milano non è ancora morto, anzi dà troppi segni di voler vivere e agitarsi ancora; ed Alessandro è l'unica speranza della casa Obrenovitch. Se egli venisse a morire, o non avesse eredi maschi, il successore al trono dovrebbe essere eletto dalla grande assemblea. Ora di collaterali che possano aspirare alla successione non esistono che un colonnello Costantinovitch, molto ricco, che fa a Belgrado vita allegra; e un signor Nicolajevitch, serbo ungarizzato, che vive in Ungheria.

Nè l'uno nè l'altro hanno la menoma probabilità di successo; sicchè, data qualche non improbabile convulsione interna o una vacanza naturale del trono, la candidatura d'un membro della famiglia Petrovitch sarebbe quella che incontrerebbe il maggior favore presso il popolo serbo e presso la grande assemblea.

×

Ecco perchè la questione del matrimonio del re Alessandro con una sorella della principessa Elena del Montenegro è un grande affare, non pure pel Montenegro, ma per la Serbia e per tutta la gente serba in generale.

Non so se la richiesta sia stata fatta officialmente, e neanche se vi furono degli scandagli preliminari; ma certo il konak di Belgrado aprirebbe tutte le sue porte alla principessa Anna Petrovitch.

Il principe Nicola non ignora questo, e ha lungamente studiato se fosse più conveniente per lui concludere un parentado che avrebbe accomunato la fortuna delle due case, o rifiutarlo conservando intatta la sua posizione; non di pretendente a un trono, ma di rappresentante dell'idea nazionale. Se le condizioni della famiglia Obrenovitch fossero state più solide, o se fra le linee collaterali ve ne fosse stata qualcuna che avesse potuto aspirare con successo alla corona, probabilmente avrebbe acconsentito; ma, vista la instabilità della base sulla quale il giovine Alessandro riposa, il saggio principe ha risoluto di rifiutare. Egli prese questa decisione dopo il suo viaggio a Belgrado, ove fu accolto dal popolo serbo come un sovrano; e certamente, dopo che il re Alessandro gli avrà, ai principii di novembre, restituito la visita, di questo matrimonio non si parlerà più.

Le cordiali relazioni fra i due principi non saranno alterate da ciò, perchè nè ad Alessandro conviene di mettersi in istato di ostilità col suo potente rivale, nè a Nicola di mostrare apertamente quali sono le sue speranze e le sue ambizioni.

×

Anche sotto questo rispetto, pertanto, per la famiglia Petrovitch è una grande fortuna d'imparentarsi con la casa regnante d'Italia.

Anzi — tutto quanto può conferir prestigio e autorità al suo nome, rafforza la sua situazione di fronte a tutti i serbi, visto che il problema dinastico è punto così importante della questione serba. In secondo luogo, se il poter contare sopra l'appoggio puramente morale dell'Italia migliorerà in una più o meno lontana eventualità le condizioni del Montenegro rispetto all'Austria, di quanta maggiore efficacia non gli sarà questo aiuto in Serbia?

Con la rovina di Milano, tutta l'influenza austriaca a Belgrado è crollata. Il paese sopportava già con somma ritrosia la pressione economica dell'Austria: la parte presa da questa nella triste avventura del divorzio, ha finito di perderla nello spirito pubblico. Col trionfo dei radicali, la causa austriaca in Serbia fu perduta per sempre. E' quindi talmente chiaro, che sarebbe fare ingiuria ai lettori insistervi troppo sopra, che ove l'Assemblea nazionale dovesse eleggere un successore al re Alessandro, e i suoi voti si portassero sopra un membro della famiglia Petrovitch, l'Austria si troverebbe troppo sola e troppo debole per potersi utilmente opporre a un fatto, il quale essa non vedrebbe certo con occhio tranquillo.

×

Così i due capisaldi della politica montenegrina si armonizzano, e costituiscono un sistema organico, di cui la casa Petrovitch è il fondamento.

Il regno di Serbia è la base etnografica più larga e più logica, la famiglia Petrovitch è la dinastia più potente e più solida: il primo passo che il problema serbo deve fare per avviarsi alla sua soluzione ideale, si è di riunire insieme questi due elementi. Conseguito ciò, resta a strappare all'Austria la Bosnia e l'Erzegovina, e alla Turchia Novi-Bazar e Kossovo.

Voi leggerete senza dubbio con vera stupefazione questi propositi gigantescamente ambiziosi da parte d'un paese di 200,000 abitanti (tre volte la popolazione di Torre del Greco!) voi che essendo 32 milioni, avendo un bilancio di oltre un miliardo e mezzo, e dovendo mandare in ischiavitù ogni anno 250,000 uomini del vostro sangue che la matrice italica produce in più del bisogno, giudicate una pazzia quasi delittuosa aspirare a qualche provincia etiopica; e crederete che il Montenegro sia tutto un manicomio e il principe Nicola una specie di Crispi s'avo, — il Crispi delle leggende francesi e radico-rudiniane. Nulla di tutto ciò. I montenegrini non si occupano e non parlano di politica: la politica è un privilegio e un onore del *gospodar*, il quale sapendo di essere il centro delle aspirazioni di tutta una razza, ed essendo colpevole della grande responsabilità che pesa su di lui, offre un ammirabile esempio del modo in cui le più colossali ambizioni si possano proporzionare ai mezzi più modesti e alla politica più prudente. Definito dallo czar Alessandro III *l'unico amico ch'egli avesse in Europa* e vivendo con l'Austria in uno stato perpetuo di acuta tensione, ha saputo conciliarsi le simpatie personali dell'imperatore Francesco Giuseppe, e sperimentarne in più occasioni l'efficacia. Essendo freschi ancora i ricordi delle lotte secolari con la Turchia, e non avendo certo chiuso il cuore alle grida di dolore che mandano i serbi ancora soggetti al giogo ottomano, mantiene con Ildiz-Kiosk rapporti cordiali. Aspirando al trono di Serbia, sa fare in modo da non offendere le suscettività del popolo nè suscitare la gelosia del re.

La sua forza sta nel serbarsi indipendente dagli amici troppo zelanti senza disgustarli, nell'evitare gli attriti intempestivi e inutili con i nemici di ieri e di domani senz'abdicare alle sue speranze, nel rinvigorire quanto è più possibile il suo Stato e nell'acquistar lustro e autorità alla sua dinastia, per poterle trasmettere intatta l'idea rigida, infessibile, di cui la montagna selvaggia ed odorante fu nei secoli il rifugio.

Egli forse morrà prima che questa idea abbia fatto un nuovo passo; ma essa è oramai talmente connaturata con la sua stirpe e col suo popolo, e nella sua casa e nel suo paese egli le va creando una così poderosa e larga base, ch'essa non potrà fare il suo fatale cammino se non dal Montenegro, e sotto la guida della famiglia Petrovitch.

E. Scarfoglio.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 18, ore 4 p. — (*D.*) Stamane un telegramma da Genova annunziava che il bark *Pietà*, partito da Livorno martedì e diretto a Genova, aveva trovato il cadavere di un uomo a circa cinque miglia di distanza dal *Faro galleggiante*. Appena giunta la notizia, il commendatore Ignazio Florio, genero del barone di San Giuliano, miseramente perito insieme al marinaio Casella nel naufragio di venerdì 11 p. p., si recava a Genova.

Ora sappiamo che il cadavere ritrovato non è quello del barone, nè quello del Casella. Chi sarà dunque?

Il brigantino *Pietà*, come ho detto, partì da Livorno martedì, carico di droghe e tabacco, ha 109 tonnellate di portata, 11 uomini d'equipaggio ed ha per capitano Mazzella.

— Virgilio Romani, un grazioso bambino di 15 mesi, mentre si trastullava nel proprio lettuccio a spalliere alte, rotolò e rimase col capo in una spalliera.

Più tardi la mamma lo trovò strangolato! Immaginate la scena dolorosa.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 18, ore 9.20 ant. — (*de Leonardis*). Domattina il deputato del nostro collegio on. Leonetti partirà per Budapest, per partecipare al Congresso internazionale per la pace.

Dei deputati della provincia nostra sono pure iscritti a recarvisi gli onor. Vitale, Rosano e Luigi Gaetani di Laurenzana.

— A Mignano il Consiglio comunale ha eletto sindaco il sig. Giovanni Mancini.

— In via Sant'Elena, nella nostra città, il bettoliere Giuseppe Russo, eccitato dal vino, insultava la moglie Ninetta Fiorina. Intervenne il sellaio Giuseppe Fusco, figlio di Fiorina del primo letto, e ferì il Russo di coltello, rendendosi quindi latitante.

— E' stato fondato qui un circolo di mandolinisti, che avrà sede nei locali di palazzo vecchio, concessi gratuitamente dal Municipio.

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 18, ore 3 pom. — (*Baracconi*). E' gravemente infermo il cav. conte Ferraris colonnello comandante il 7° art. qui di stanza.

— Il Comitato pisano per il Congresso internazionale per la Infanzia abbandonata che si terrà nella prima quindicina di ottobre a Firenze ha raccolto molte adesioni.

— Nei giorni 3, 4 e 5 ottobre nell'elegante campo di tiro a Cocina avrà luogo una categoria speciale « Gara Cocina », libera a tutti gli iscritti nelle Società di tiro a segno nazionale, dedicato alle Società consorelle delle provincie di Pisa e di Livorno.

In questa categoria vi sono premi importanti.

Le signorine del paese, seguendo una simpatica tradizione raccolgono offerte per un ricco dono pel 1° campione della Gara comunale.

DA ANCONA

ANCONA, 17. — (*L. A.*) — Domenica 20 corrente, a Castelfidardo avrà luogo la commemorazione della battaglia avvenuta il 18 settembre '60. Quel municipio ha pubblicato un patriottico manifesto.

In quel giorno saranno distribuiti i premi agli alunni delle scuole, suonerà un concerto sulla piazza e saranno incendiati fuochi artificiali.

— La Commissione incaricata della distribuzione dei sussidi ai feriti ed alle famiglie povere dei caduti in Africa, appartenenti al comune di Ancona, delle lire 2000,50 disponibili, erogava soltanto lire 1000 lasciando le restanti per sopperire ad ulteriori domande che fossero presentate.

Le famiglie dei militari Pettinelli Alfredo, Stramazzoni Cesare, Mosiaa Attilio e Solaari Cesare ebbe lire 150 ciascuna; le famiglie di Gigli Ettore e Gradara Attilio lire cento ognuna, quelle di Santarelli Adolfo e Mari Adolfo lire 75 ciascuna, quella di Saracini Raniero lire cinquanta.

— Il ministero ha inviato alla nostra prefettura la somma di lire 500 da distribuirsi come sussidio agli emigranti di tutta la nostra provincia, che, diretti al Brasile, furono fatti rimpatriare per ordine delle autorità.

Ad ogni emigrante spetterà appena un franco!!!

Per il varo della „ Carlo Alberto "

SPEZIA, 16. — (*Zannoni*). Le feste che la Spezia prepara per questa circostanza e per l'occasione della grande rivista navale riusciranno davvero solenni ed imponenti. L'attività spiegata dal Comitato dei festeggiamenti di cui è l'anima si può dire l'assessore anziano conte Federici, ci assicura davvero che tutto riescirà nel miglior modo e colla massima solennità.

Come già vi ho telegrafato, all'arrivo di S. M. il Re accompagnato dagli on. Di Rudinì, Brin, Prinetti, Branca, ecc., si troveranno alla stazione ad ossequiarlo e riceverlo oltre la nostra Giunta, i sindaci dei Comuni della provincia, le associazioni operaie con musiche e bandiere, il prefetto di Genova, i comandanti del dipartimento e del presidio, gli ammiragli tutti della flotta e S. A. R. il principe Tommaso.

Su vetture di gran gala traverseranno la città per recarsi in arsenale ove S. M. con la lancia reale si recherà sul *Savoia*. Sulla *Trinacria* prenderanno imbarco il seguito di S. M. essendo questa la nave che dopo il *Savoia* presenta le migliori comodità ed i più splendidi alloggi.

Alla sera vi sarà spettacolo di gala al Politeama *Duca Genova* con l'intervento di S. M.

Le amministrazioni ferroviarie sia Mediterranee che Meridionali hanno, per l'occasione, prorogato la validità dei biglietti di andata e ritorno, che saranno valevoli dal giorno 19 a tutto il 25 incluso con treni speciali nella giornata del 23 da Genova, Parma e Pisa, ed i forestieri che giungeranno potranno rivolgendosi all'ufficio comunale di polizia urbana per avere l'indicazione degli alloggi disponibili presso gli alberghi e le famiglie.

Il giorno 23, dopo la cerimonia del varo, vi saranno le corse velocipedistiche alle quali fin d'ora s'inscrissero i migliori corridori italiani e la gara del Tiro a segno.

Alla sera vi sarà l'illuminazione generale del golfo.

Questa illuminazione cui, per la sua configurazione speciale il nostro golfo si presta benissimo sarà di un effetto meraviglioso; i numerosi forti che fanno corona al golfo lanceranno fuochi artificiali, con accensioni di bengala colorati, mentre che i fasci luminosissimi dei proiettori elettrici da bordo delle navi irradieranno la città e gli ameni paesi del golfo che a cura dei rispettivi municipi saranno anch'essi illuminati.

Le barche, i battelli privati, con lampioncini alla veneziana, parteciperanno anch'essi a completare la splendida ed artistica illuminazione.

Nel giorno 24 avremo, dopo il finto attacco alla Spezia, nelle ore del mattino la « grande rivista navale » che passerà S. M. da bordo del *Savoia*. Questa avverrà fuori golfo all'altezza dell'isola del Tino. Le navi disposte su due file di 8 navi ciascuna eseguiranno evoluzioni e conversioni, mentre che il *Savoia* seguito dalla *Trinacria* e dalla *Città di Milano* le passerà in rivista nelle varie disposizioni e spiegazioni ch'esse prenderanno.

È la prima volta che l'armata navale italiana viene passata in rivista nelle nostre acque, ma non è la prima volta però che una forza navale vi abbia eseguito finte battaglie e riviste; infatti nel 1853 sotto gli ordini del Prince de Jonville ammiraglio della flotta francese, questa veniva passata in rivista nello stesso specchio d'acqua dopo avere eseguita nel golfo una finta battaglia navale.

Alla sera quando le navi avranno ripreso il loro ancoraggio vi sarà una festa notturna, nel golfo, con serenate e musiche, e, al *Politeama*, la seconda serata di gala con l'illuminazione generale della sera antecedente.

Il giorno 25 solenne premiazione e distribuzione dei premi ai vincitori nella gran gara di tiro.

Prevedesi un immenso concorso.

Il Congresso degli ingegneri a Genova

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 18, ore 5 pom. — Si attende per stasera il ministro Prinetti che si reca per assistere all'inaugurazione del VII Congresso degli ingegneri e architetti italiani, fissata per domani alle ore 14, nell'aula magna dell'Università. Pare che parteciperà al Congresso anche l'ex-ministro Colombo. Il municipio darà domani sera un solenne ricevimento al palazzo comunale in onore dei congressisti.

I lavori del Trasimeno

Castiglion del lago, 18 settembre.

(*E.*) Il 27 corrente sul Lago avremo questa festa geniale, che corona uno dei più splendidi successi ottenuti, negli ultimi tempi, in Italia dall'iniziativa privata e dalla perseverante abnegazione di una popolazione.

Interverranno parecchie notabilità e tutte le principali autorità governative ed elettive provinciali e locali. Dei ministri ne furono invitati quattro, perchè, per una rara combinazione, per ognuno dei quattro dicasteri v'era una ragione speciale di mandare l'invito.

Quello del tesoro, perchè lo Stato paga metà della spesa, trattandosi di opera di 1ª categoria (e ciò valga per certi critici, i quali amano dimenticare che si tratta di concessione governativa su progetto governativo) quello dei lavori pubblici, perchè ha dato la concessione, e ha la continua vigilanza dell'opera; quello delle finanze, perchè il Demanio è proprietario del Lago; e quello dell'agricoltura perchè si tratta d'una bonifica.

I ministri Guicciardini e Prinetti si sono scusati affettuosamente col presidente per ragioni di cure e d'affari; interverranno invece i ministri Luzzatti, Branca e il sottosegretario di Stato dei lavori pubblici.

La ragione della solennità non è tanto di festeggiare un successo andato per venti anni attraverso le più incredibili difficoltà, quanto di far ben conoscere il Lago, e di conquistargli le simpatie e il buon nome che merita.

Sarebbe stato errore materiale indugiare l'occasione: l'on. Pompili non è nato oggi; da molti anni per le sue doti d'ingegno, d'animo e di carattere, è tenuto in gran pregio da quanti sono uomini cospicui e leali e egli non ha bisogno di *réclame* nè la cerca; ma il Lago ne ha bisogno, e, ora che la merita, bisogna farla.

Questo è il solo scopo vero delle feste che, per la sua geniale varietà, renderà spiccatamente attraente la giornata del 27.

Non si pone la *prima* pietra, ma si visitano lavori iniziati da cinque mesi e mi sembra cosa più interessante vedere lavori in *corso* anzi che *in spe*, constatarne il buono sviluppo, rendersene ragione.

Quanto alla spesa vi è da osservare che si tratta di consorziati che, nei modi legali deliberando (come hanno fatto sempre per qualunque minimo particolare all'unanimità) non hanno da render conto di quello che stimano opportuno o no di fare.

Poi, si tratta di quelle spese che rientrano negli scopi dell'opera, e che quindi servono ad assicurarne anche l'utile materiale, quale, nel nostro caso, è quello di vedere conosciuto e frequentato un bellissimo Lago che finora non lo era. E i particolari non fanno lo stesso? Si crede che una ditta qualunque farebbe spese ingenti per inaugurazioni, ecc., se ciò non rientrasse nei fini e negli utili dell'azienda?

Poi nel nostro caso la spesa, che è di gran lunga minore di quella denunziata, non è attinta in nessun modo al preventivo portato dal decreto di concessione, che rimane intatto; ma da un fondo speciale costituito appunto, con saggia previdenza, per queste spese *à côté* che si aveva in animo di fare, e costituito da un rimborso di spese fatto negli anni andati per progetti ed altri apparecchi.

Ma non val la pena di entrare in simili pettegolezzi davanti a un'opera veramente grande, non tanto dal lato tecnico, quanto dal lato morale e amministrativo, e davanti alla quale dovrebbero tacere tutte le dissensioni partigiane o personali!

Oramai è da tutti riconosciuto che l'opera del Consorzio del Trasimeno costituisce un raro esempio della più alta e pura benemerenza!

PER IL XX SETTEMBRE

(Da telegrammi e cartoline)

PAVIA, 17. — (*Scapolla*). Il 20 settembre sarà qui particolarmente festeggiato per opera della benemerita Commissione del nostro Ricreatorio laico festivo.

Alle 2 pom. di domenica, l'egregio avv. Enrico Predieri — che ha gentilmente accettato — terrà una conferenza commemorativa nei locali del Ricreatorio stesso, alla quale potranno assistere anche gli azionisti e le famiglie degli alunni.

La Commissione ha inoltre predisposto per una straordinaria gara di Tiro a segno con ricchi premi fra gli alunni della sezione giovani, e per una lotteria di molti oggetti a favore di tutti i fanciulli.

La Giunta municipale ha poi disposto per uno speciale concerto municipale, che verrà eseguito in piazza d'Italia dal Corpo di musica cittadino unitamente al Corpo corale.

×

LIVORNO, 18. — (*D.*) Riepilogo i modesti festeggiamenti che qui si daranno per il XX Settembre.

La mattina le Associazioni si recheranno in forma pubblica a deporre corone votive ai piedi dei monumenti ricordanti i Fattori della patria.

All'*Ardenza* avrà luogo una grande Fiera di beneficenza.

A *Torretta* feste popolari e gara pirotecnica.

I negozi delle vie principali rimarranno chiusi. Nelle piazze, a sera, suoneranno concerti. Molte vie e piazze verranno illuminate a cura di Comitati appositamente costituiti.

×

MESSINA, 18, ore 11,30 ant. — (*Arena.*) I reduci delle patrie battaglie pubblicheranno oggi un patriottico manifesto alla cittadinanza per prender parte alla solenne manifestazione civile del 20 settembre. Esso dice: « Messina prima ne' sacrifici e negli eroismi per la rivendicazione dei diritti della patria risponda unanime al nostro appello per la solenne commemorazione del 20° anniversario della liberazione di Roma, e rinnovelli i sacri entusiasmi pel quali l'Italia è risorta.

Si prevede che la commemorazione riuscirà imponentissima.

×

BARI, 16. — Sotto la presidenza del sindaco di Bari si sono riuniti i diversi Comitati di cittadini, Società e rappresentanti l'intera provincia, sorti per commemorare con feste civili la fatidica data.

Su proposta opportuna del sindaco-presidente, le singole manifestazioni si sono completate in un programma unico di festeggiamenti da effettuarsi nei giorni 20 e 21.

Eccolo: giorno 20, ore 12, discorso Bovio al *Teatro Comunale* con intervento dei deputati, senatori, consiglieri provinciali e di tutte le notabilità della provincia; ore 5 pom. Regata indetta dalla Sezione Appula del R. R. Club Italiano con coadiuvazione del *Barion Sport*; ore 7 pom. Banchetto offerto dal Comitato all'on. Bovio. Giorno 21, ore 5 1[2 pom. Festa popolare della *Dante Alighieri*, con lotterie, pesche, riffe, esposizione di fiori e di frutta e una infinità di sorprese.

Nei due giorni grande illuminazione del Corso e della facciata del Palazzo di Città.

×

TREVISO, 18, ore 3,40 pom. — Le Associazioni dei Veterani, dei Reduci dalle patrie battaglie, Operaia e Garibaldi, daranno ciascuna un banchetto per festeggiare l'anniversario del 20 Settembre. La città sarà straordinariamente imbandierata e illuminata e percorsa da concerti musicali.

×

GENOVA, 18. — Si è formato un Comitato di cittadini liberali allo scopo di solennizzare il XX settembre. Alle ore 14 di detto giorno avrà luogo una popolare conferenza al *Politeama Margherita*. Parlerà l'avv. Paolo Calegari.

Un Comizio a Milano „ Pro Candia "

(Nostro telegramma partic.)

MILANO, 18, ore 4 pom. — Un migliaio di persone di tutti i partiti, assistette iersera al Comizio *Pro-Candia* nel ridotto della *Scala*.

Erano presenti i deputati Taroni, Maraesa e Zavattari; aderirono: Colajanni, Credaro, Secci, Barzilai, Zanardelli, Basetti, Ferrari, oltre a molte personalità politiche d'ogni città d'Italia.

Il Comitato *Pro-Candia* a Venezia era rappresentato dal conte Bagana.

Il Comitato candiotto scrisse una bella lettera ringraziando e pregando di trovarsi pronti ad aiutarlo, se fosse necessario.

Presidente era l'ex-colonnello garibaldino Maiocchi.

Parlarono applauditissimi il presidente, il dottor Fabris, e il professore Corio.

Mentre questi discorreva entrò l'on. Cavallotti, che fu applaudito.

Invitato, pronunciò un lungo discorso.

Disse di non credere che la lotta per Candia fosse finita.

Ricordò il passato e quanto l'Italia fece nel 1863 a favore della Polonia.

Il governo allora non ostacolò il generoso moto; chiuse con un'enfatica perorazione.

Parlarono in seguito l'ex-deputato Pellegrini di Genova e Sugana di Venezia.

Si approvò infine un ordine del giorno invitante gli italiani a riaffermare con efficaci soccorsi la solidarietà dei cuori generosi contro la barbarie ottomana.

Unico incidente, la prepotenza di alcuni repubblicani, che, con violenza, scacciarono dalla sala pochi giovanotti monarchici che avevano risposto col grido di « Viva la Monarchia! » ed altre grida.

Anche i socialisti iersera, in una assemblea del partito, discussero la questione turca. Votarono un ordine del giorno di Turati fatto sul solito schema: « Considerato cioè che la borghesia italiana e il governo non possono venire in soccorso de' ribelli, e considerato che i socialisti devono pensare a difendere la libertà che si va ogni giorno lesinando, si delibera di continuare nel lavoro di conquista della dignità popolare, onde potere un giorno sostituire anche nei rapporti internazionali l'azione del governo del popolo a quella del governo rappresentante una classe privilegiata. »

Alla principessa Elena

UDINE, 17. — (*V. C.*) Per iniziativa di alcune gentildonne udinesi, si è aperta una sottoscrizione fra le signore friulane onde offrire un dono alla principessa Elena di Montenegro all'occasione delle sue nozze col Principe di Napoli.

Il dono consisterà in un saggio di un'industria friulana, cioè: tovaglia e tovaglioli per servizio di *thè*, in battista, guerniti di merletti, portanti gli stemmi ed i monogrammi degli sposi, intrecciati. Il tutto sarà chiuso in un elegante *sachet* di raso bianco e in un cofanetto artistico.

I merletti verranno forniti dalla scuola speciale fondata dalla contessa Cora di Brazzà.

Coatti politici in libertà condizionata

(Nostro telegramma part.)

MESSINA, 18, ore 2 pom. — (*Arena*) Quarantaquattro coatti politici dell'isola di Lipari furono rilasciati in libertà condizionata.

Essi sono: Pasquatone, Ferrari, Barbetti, Vinci, Bologna, Mazza, Brindisio, Sicardi, Villani, Salzano, Carginro, Norrono, Logico, Basilotta, Frollo, Ferretti, Arduini, Barone, Dilorenzo, Dinocato, Trochili, Raffini, Arru, Cartasegno, Cosentino, Lioni, Pescino, Jaconis, Guaschi, Vignati, Poli, Sanna, Picino, Guy, Tomagno, Piacentino, Manera, Merlino, Bastrenta, Boetto, Gallo, Dalfabbro, Docarli e Zenari.

Orribile assassinio

SANT'ELIA FIUMERAPIDO, 17. — Giovanni Fragnoli di Donato, contadino, dell'età di 20 anni, la sera del giorno 15, era uscito di casa, portando con sè mazza, roncola e mantello, e non s'era fatto vivo fino ad ora tarda del dì seguente. Il padre si era impensierito tanto che ne aveva parlato al sindaco.

Verso le 2 ant. però, ebbe la tristissima notizia, da parte d'una donna, che il figlio Giovanni giaceva cadavere nel Vallone Tavoreccio in contrada Olivella.

Datane notizia alle autorità, si recarono sopra luogo il procuratore del Re di Cassino, il giudice istruttore ed il tenente dei carabinieri.

Il cadavere giaceva a terra bocconi, in una pozza di sangue; il dito indice della mano destra stretto tra i denti; la roncola insanguinata, i cappelli impiastricciati di sangue aggrumato.

Stamane, i dottori Del Foco, Matroncola e Riga hanno eseguita l'autopsia del cadavere e vi hanno riscontrato ben 15 colpi di pugnale, 4 colpi di scure ed un colpo d'arma da fuoco. Questo l'aveva ferito alla parte sinistra dell'addome, producendogli l'uscita di porzione dell'intestino tenue.

Delle pugnalate, 5 l'aveva in pieno petto, 7 alla schiena e le altre in diverse parti del corpo.

I colpi di scure li aveva alla nuca; uno gli aveva quasi staccata interamente la testa dal tronco, ed un altro gli ha portato via la parte superiore del cranio.

E' assodato che i 7 colpi alla schiena, sono stati dati dopo che il giovanni Fragnoli era già finito.

Circa gli autori del delitto, nulla si sa di positivo, ma i sospetti cadono su certo Di Placido Nicola Mosè, della contrada Filieri (Cassino), al quale fu riscontrata una macchia di sangue sulla camicia; perciò è stato arrestato dai carabinieri.

La cittadinanza è impressionatissima per l'orrendo delitto.

Un furto di 100,000 lire

FOGGIA, 17. — Ricorderanno i lettori che il 6 corrente il cav. Nicola Passarelli, amministratore dell'azienda Guevara di Bovino, aveva denunciato all'autorità giudiziaria che dalla cassa forte dell'ufficio erano state sottratte lire centomila in biglietti di banca ed in fedi di credito.

L'autorità, in seguito ad indagini, cominciò a sospettare del cav. Passarelli il quale sottoposto a vari e insistenti interrogatori, fiutò il vento infido e spiccò il volo per ignoti lidi.

L'autorità giudiziaria, troppo tardi, ha spiccato mandato di cattura contro il Passarelli per appropriazione indebita.

Grassazioni in Romagna

(Nostro telegramma particolare)

RAVENNA, 18, ore 4 p. — Oggi, sulla via di Dismano, avvenne una grassazione a danno di certo Zattoni Guglielmo, di Villa Castiglione, commessa da tre individui che viaggiavano sovra un veicolo, con cavallo, a quanto sembra esso pure rubato.

Al Zattoni fu tolto il portafoglio contenente circa lire 150, con minaccia di vita.

Uno dei grassatori era armato di doppietta; gli altri di pugnale. Tutti erano mascherati.

Dicesi che i grassatori, giunti al crocivio detto la Madonna dell'Albero, abbiano consegnato il loro veicolo a un cantoniere, con un pretesto; e poi poco lungi siano saliti in un altro veicolo che li attendeva.

Il Zattoni, persona agiata, denunciò il fatto ai carabinieri della sezione dei sobborghi.

Corre voce che siano avvenute altre grassazioni sulla via di San Pietro in Vincoli, ove tiensi mercato il venerdì.

RIVOLTA DI CONTRABBANDIERI

CITTÀ DI CASTELLO, 17. — (*S. Carbucci.*) Stamattina venivano tratti in arresto i coltivatori di tabacco Rosi Angelo, i figli Giuseppe, Giovanni ed il nepote Marco, perchè ieri, sorpresi dalle guardie di finanza mentre nascondevano circa 600 foglie, contesero a questi il contrabbando a mano armata.

Si deve al fare risoluto degli agenti se non si lamentarono disgrazie; poichè quei contadini, accecati dall'ira giunsero a puntar loro i fucili alla gola.

Uccisore della moglie

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 18, ore 2 pomeridiane. — (*Sciuto.*) In Regalbuto, certo Scarfallotto, odiava la moglie. Per farle dispetto teneva nella medesima casa una concubina. Giorni fa condusse la moglie in campagna. Ieri mentre lavava della biancheria la uccise a sassate, e dopo la seppellì sotto un muro crollante per far supporre una disgrazia.

L'infame uxoricida fu arrestato. La popolazione voleva farne giustizia sommaria.

L'impianto di una linea telegrafica a Ghinda

Con questo titolo pubblichiamo nel numero di questa settimana del nostro *Supplemento illustrato della domenica* un grande quadro a colori riprodotto da una fotografia eseguita sul luogo ed espressamente inviataci.

L'altro quadro a colori illustra il dramma ultimamente accaduto sulle Alpi: la morte dell'avvocato Corrà di Torino durante la discesa della Grande Sassière in Valgrisanche.

Nello stesso numero i lettori troveranno la riproduzione del *Monumento a Garibaldi in Siena*, nonchè quella dei due bassorilievi che ne adornano il piedistallo e il ritratto dello scultore fiorentino Romanelli, autore del monumento.

Il testo presenta, secondo il solito, una lettura interessante e istruttiva. I lettori vi troveranno i seguenti articoli: Da una domenica all'altra — Fiori d'autunno (racconto) — I consigli del medico — La scienza per tutti (con 3 illustrazioni) — I due nuovi nunzi pontifici (con 2 ritratti) — Ciclismo — L'incontentabile (novella) — Di tutto un po' — Poesie — Ricreazioni istruttive — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio.

Romanzo d'appendice: *Lo scoglio del naufrago* (continuazione).

SPORT

TIRO A SEGNO

BELLUNO, 17. — Il giorno 27 corr. avrà luogo a questo nostro poligono una gara mandamentale di tiro a segno.

Questa si dividerà in varie categorie con relativi premi.

Ai tiri della prima categoria potranno prender parte i soci inscritti in qualsiasi Società del regno, nonchè gli ufficiali e i sott'ufficiali della guarnigione.

Le altre categorie invece sono riservate ai vari reparti della Società bellunese.

Da ultimo vi sarà una gara finale tra i primi premiati delle varie categorie.

La festa promette di avere ottima riuscita.

Corriere giudiziario

LA CONDANNA DEL TITOLARE POSTALE

LANCIANO, 17. — Jardda Oronzo, titolare di questo ufficio postale, nel maggio ultimo veniva arrestato in Lecce per l'imputazione di peculato (3 capi di accusa.)

Oggi, innanzi questo tribunale, si è discussa la causa. Il P. M. chiese 13 anni e 6 mesi di reclusione, ma l'on. avv. Tozzi che rappresentava la difesa dell'imputato, discusse la causa per oltre un'ora, commovendo il numeroso pubblico che assisteva al dibattimento e riscuotendo applausi alla fine del suo dire, e riuscì ad ottenere dal tribunale la dichiarazione del reato continuato e così il sig. Jardda fu condannato a soli 22 mesi di reclusione.

TUMULTI POPOLARI

ARIANO DI PUGLIA, 16. — (*L. L.*) Ieri, dopo otto lunghe udienze, ha avuto termine la causa dei gravi tumulti avvenuti nel febbraio scorso a Trevico contro di quel municipio.

Pochi dei 54 imputati si trovavano ora in istato di arresto: tutti appartengono ai bassi fondi sociali, ed i più son gente misera, tanto che alcuni non avevan mezzi neppure a provvedere alla propria difesa.

Il tribunale ne ha assolto la maggior parte, condannando gli altri a pochi mesi di reclusione, già assorbiti col carcere preventivo.

Del collegio della difesa ha fatto parte il socialista avv. Sarno.

DALLA PROVINCIA ROMANA

I FUNEBRI DELL'OPERAIO ANDREOLI
Premi per la gara di tiro a segno

ALBANO LAZIALE, 17. — (*Germanico*). Oltremodo commoventi sono riusciti i funerali al povero Andreoli Enrico, vittima del lavoro, della cui morte ebbi a narrare ieri nella mia corrispondenza.

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

IX.

Sopra un banco

Dopo la partenza del signor De Bioville, Pietro Malouet era rimasto per molto tempo in piedi, immobile, tutto stordito, quasi inebetito.

Aveva compreso bene il significato delle parole pronunziate dal marito di Angela, alludenti alla morte che poteva colpirlo da un momento all'altro e permettere alla sua vedova di rimaritarsi?

No, si era ingannato. Il banchiere aveva pronunciato quelle strane parole come avrebbe detto qualunque altra cosa; e pure non poteva aver parlato a quel modo senza una intenzione riposta. Era forse dolente di aver sposato la signorina De Lestange, di essere stato la causa per la quale essa aveva mancato alla sua promessa, e aveva voluto fargli comprendere che non erano separati per sempre?

A bene interpretare, il senso delle parole doveva essere questo.

Egli sapeva che Angela, sposandolo, aveva fatto un sacrificio per favorire sua zia; ma per quanto egli fosse generoso, si poteva ammettere che avesse il pensiero di fare, alla sua volta un sacrificio per Pietro Malouet, il quale, dopo tutto, non era che un atomo al suo confronto?

D'altra parte, del momento che amava sua moglie e che questa era contenta, non aveva nulla da riparare, tutto andava nel migliore dei modi.

— Perchè? – pensava l'ufficiale – che gli importano il mio amore e le mie sofferenze?

Ah! se avesse saputo che cosa accadeva in casa De Bioville avrebbe tutto compreso; ma egli lo ignorava. Convinto che Angela era perfettamente felice, doveva credere che il signor De Bioville lo fosse egualmente. E Pietro tornava a chiedersi:

— Ma perchè dunque mi ha parlato a quel modo?

Non ci si raccapezzava.

Per un momento, mentre ascoltava il signor De Bioville, aveva pensato che il banchiere meditasse di suicidarsi. Ma per quale ragione suicidarsi? Forse che i suoi affari andavano alla malora? Tutto invece indicava il contrario. Era risaputo da tutti che la importante casa bancaria del signor De Bioville si trovava all'apogeo della sua prosperità e che la immensa fortuna del banchiere era al sicuro. L'idea venutagli era dunque assurda e nulla giustificava le parole del marito d'Angela.

Allora gli venne un'altra idea: che cioè il signor De Bioville lo avesse messo alla prova per veder sino a qual punto egli amava Angela.

— Sì, sì, deve essere così – esclamò. Ebbene, io gli ho risposto come dovevo, le mie parole sono state l'espressione del mio pensiero. Sì, sì, se la signora De Bioville diventasse vedova, io non la sposerei!

E diventato pensieroso, mormorò:

— Ho lasciato le due rose di Natale nella scatola di tartaruga: è tutto quanto mi rimaneva di lei!

E aggiunse, con un sospiro:

— Il mio dovere è di non pensare più a lei, di dimenticarla. Per la mia dignità e per la calma della mia coscienza devo seguire i consigli del mio amico Enrico Dutertre; a qualunque costo, devo reagire, lottare energicamente contro questo dolore dell'anima che mi snerva e mi sfibra, fare tutto il possibile per strapparmi dal cuore questo fatale amore. Ma, ahimè! vi riuscirò?

. . . .

I nostri lettori cominciano a veder chiaro nel contegno del signor De Bioville, e le sue idee non paiono più ad essi tanto bizzarre; essi intendono che la situazione tra i due sposi non potendo durare in eterno, il marito era fermamente risoluto a spezzare, in un modo o nell'altro, i legami che incatenavano la esistenza di Angela alla sua.

Ebbene, sì! e lo sappiamo; sin dal primo giorno del suo matrimonio il signor De Bioville aveva pensato a suicidarsi, e dopo e spesso quel lugubre pensiero era tornato alla sua mente; ma egli l'aveva sempre respinto, ponderando freddamente le conseguenze di un suicidio.

La sua morte tragica sarebbe stata una triste eredità per la signora De Bioville che egli adorava. Volentieri le avrebbe fatto dono della propria vita, ma a condizione che il sacrificio non diventasse inutile. Infatti, chi poteva assicurarlo che, morto lui, la giovine si sarebbe rimaritata? Anzi, non l'avrebbe egli invece condannata ad un lutto eterno?

E poi, aveva egli il diritto, ancora pieno di giovinezza, di salute e di vita, di por fine ai suoi giorni? D'altra parte, poteva egli disertare dalla vita, distruggere nello stesso tempo la sua casa bancaria che dava da vivere a centinaia di persone e tradire la fiducia di tutti coloro che gli avevano affidati i propri interessi?

— No, no – aveva concluso. – Questo non lo posso fare; la gente non saprebbe spiegarsi un fatto simile; Angela soltanto ne comprenderebbe la ragione, e la sua vita ne sarebbe avvelenata. Ah! è la sua felicità che io desidero, e non già procurarle nuove sofferenze!

« Se avessi perduto la mia sostanza, se fossi ridotto a ricorrere ad espedienti per mantenere il mio credito, avrei un motivo per suicidarmi, ed allora si comprenderebbe che non avessi voluto sopravvivere alla mia rovina.

« Mi sono gettato a corpo morto in imprese ed operazioni pazze in cui i miei milioni potevano venire inghiottiti: ebbene, tutto mi è andato a seconda, e là dove un altro forse si sarebbe rovinato io ho aumentata la mia ricchezza di molti milioni. O derisione! »

Al signor De Bioville un'altra idea era venuta e gli aveva sorriso, e l'aveva accarezzata.

Allora il palazzino del viale di Wagram fu comperato, completamente restaurato all'interno e magnificamente ammobiliato.

Ma cosa voleva dunque fare il banchiere di quel grazioso palazzetto che rimaneva disabitato?

Perchè la persona a cui era destinato non ne aveva già preso possesso?

Noi possiamo supporre che il signor De Bioville avesse delle esitanze e fors'anco certi timori.

Dopo la sua conversazione col luogotenente Malouet, era ritornato a casa sua anche più cogitabondo del solito.

Oh, egli non avrebbe più l'idea del suicidio; il giovane ufficiale ne lo aveva distolto per sempre.

Solo nel suo gabinetto, camminando con passo ineguale, febbrile, rifletteva.

D'improvviso un sorriso di profonda amarezza increspò le sue labbra, ed egli esclamò:

— Non c'è più da esitare!... E' necessario!

E, mentre un singhiozzo gli faceva intoppo alla gola, due lagrime spuntarono negli occhi di quest'uomo pieno di energia, così potente per la sua ricchezza, così nobile e grande in ogni atto della sua vita.

La piccola figlia di Cristiana era stata posta a Passy in un istituto di fanciulle. Il signor De Bioville era andato a trovarla due o tre volte con le mani piene di leccornie.

Egli sapeva che Cristiana andava al collegio ogni giovedì per passare una mezz'ora o un'ora con sua figlia, e che la domenica ella si recava a Passy per vedere sua figlia, sempre verso le due pomeridiane.

La domenica seguente, dopo la colazione che non durò molto tempo, il signor De Bioville uscì a piedi, lasciando sua moglie con la signora De Bruniere e con un'altra dama. In via Lafayette salì in una vettura di piazza per farsi condurre a Passy, al Collegio.

Strada facendo si era fermato da un pasticciere dove aveva fatto le solite provviste di frutta candite e di pasticcini di ogni sorta.

Subito, appena entrato nell'istituto scolastico, consegnò i pasticcini ad una suora, pregandola a voler sorvegliare la distribuzione che Renata farebbe alle sue piccole compagne.

Poscia chiese se la signora Cristiana era con sua figlia.

— Non è ancora arrivata signore, ma è la sua ora, e non tarderà a venire.

De Bioville entrò nel ricreatorio, dove sotto la sorveglianza di una suora le fanciulle del collegio giuocavano. Renata lo vide e gli corse incontro a braccia aperte.

La bimba pareva non volerlo lasciare più, quando comparve nel ricreatorio la prima suora che la chiamò perchè facesse la distribuzione dei pasticcetti e delle frutta candite. Questa distribuzione fu fatta sotto gli occhi del signor De Bioville il quale pareva dimenticare le sue sofferenze vedendo la contentezza di tutte quelle bimbe che con gusto ficcavano i denti nei pasticcetti o rosicchiavano i confetti.

La distribuzione era al termine quando giunse Cristiana.

Ella scambiò un'occhiata col suo benefattore e si affrettò a prendere in braccio la sua creatura.

Solamente dopo essersi saziata dei baci della piccina, si avvicinò a De Bioville.

— Quanto siete buono signore!... – disse porgendogli la mano – non vi basta venir a trovare Renata, cosa che mi fa tanto piacere; perchè si faccia amare dalle sue piccole compagne le date anche da distribuire quei pasticcetti, tutte quelle ghiottonerie di cui hanno ancora le mani piene. I vostri benefici per me si succedono; non vi stancate affatto.

— Oggi, Cristiana, agisco in uno scopo interessato.

— Oh non vi credo!

— Sono venuto a Passy per vedervi; desidero discorrere con voi.

— Avete da dirmi qualche cosa?

— Sì.

— Ah una cattiva notizia!... mio marito!...

— Rassicuratevi, Cristiana – interruppe il signor De Bioville, non si tratta punto di vostro marito... Oh siete già tutta tremante!... Cristiana vi devo chiedere una cosa!

— A me, signore?

— A voi.

— Sarò forse tanto fortunata da potervi essere utile in qualche cosa?

— Lo credo!

— Oh signore ditemi dunque, ditemi subito di che si tratta.

— Qui non possiamo discorrere liberamente... se non vi spiace, andremo nel giardino riservato alla Comunità....

Si avviarono verso il fondo del cortile.

De Bioville aprì un uscio e si trovarono in un recinto abbastanza vasto, piantato di arbusti verdi e fatto ombroso da grandi alberi. Era intersecato da ampi viali, ben tenuti, dove passeggiavano alcuni gruppi di persone; altre persone erano sedute su panche poste ad una certa distanza le une dalle altre.

In questo giardino, l'entrata nel quale era proibito alle allieve, i genitori erano autorizzati ad entrare per passeggiare con la loro prole.

In un angolo appartato, all'ombra d'una spalliera di carpini, il signor De Bioville scorse un banco su cui sedette con Cristiana.

— Qui disse il banchiere possiamo discorrere e spero che non saremo disturbati.

La giovane guardava De Bioville, non osando interrogarlo.

Era molto commossa. Non si sentiva inquieta, ma diceva fra sè:

— Cosa può dunque avere da chiedermi, ed in che posso essergli utile?

Il corteo si è mosso dall'ospedale, e passando per il Corso si è portato al cimitero.

Vi parteciparono le Società Operaia e Fornai e quella Socialista di Albano e quella dei Muratori di Ariccia, tutte colle rispettive bandiere.

Il concerto cittadino precedeva il carro funebre su cui erano appese delle belle corone.

I funebri sono riusciti una vera dimostrazione di rimpianto e di affetto al povero estinto. La popolazione commossa, faceva ala al passaggio del mesto convoglio.

È qui venuto il giudice istruttore da Roma, trovandosi questo pretore assente per ragioni di ufficio.

— La gara Comunale di questo tiro a segno a preferenza degli altri assume quest'anno un'importanza speciale; numerosi campioni di altre Società e molti rappresentanti di queste sono qui ad onorare il nostro campo di tiro.

I premi sono numerosi, e ieri sono stati esposti nelle vetrine dell'orefice Calpini al Corso; vi staziona sempre una folla di persone ad ammirarli, e veramente ne vale la pena; splendidi i premi offerti dal principe di Venosa, dai marchesi Ferraioli e De Gregorio, dal cav. Paris Cesare, nostro consigliere provinciale, dal sindaco, dai municipi di Ariccia e Castel Gandolfo, dal ministero della guerra; insomma si calcolano ad una quarantina i premi da conferirsi.

E' da molti anni che non si vedeva tanta emulazione nelle offerte. E ciò fa veramente onore a questa presidenza.

PER IL XX SETTEMBRE

DA MANZIANA, 17 settembre. — Quest'anno, a cura di un Comitato composto di eletti cittadini, si commemorerà la data della breccia di Porta Pia con una solenne festa popolare.

Vi saranno: corse di cavalli al fantino con premio di lire 50 e di un palio dipinto da uno dei più valenti artisti della capitale; una solenne commemorazione civile in piazza dell'Indipendenza e sorteggio di una dote a favore di una ragazza povera del paese; estrazione di una tombola a benefizio della locale Congregazione di carità; alla sera illuminazione, globi aereostatici, fuochi artificiali ed una grandiosa fiaccolata.

CRONACA DI ROMA

I GIORNALISTI SPAGNUOLI A ROMA

Ieri sera ebbe luogo alle *Varietà* il banchetto offerto dall'Associazione della Stampa ai giornalisti spagnuoli.

La sala era stata trasformata in una serra sotto la intelligente direzione del cav. Pallice, direttore dei giardini municipali; e lo spettacolo altamente che essa offriva fu la cosa più bella del banchetto.

Erano seduti alla tavola d'onore il ministro degli esteri marchese Visconti-Venosta, il comm. Galluppi, pro-sindaco di Roma, il conte Coello de Portugal, già ambasciatore di Spagna a Roma, il marchese di Valdeiglesias, direttore dell'*Epoca*.

Assistevano inoltre al banchetto il comm. Malvano, il conte Grimani, rappresentante il prefetto, gli assessori Palomba, Desideri, Benucci, Keck, Tittoni ed Alatri, i deputati Cirmeni, Rizzo e Giordano-Apostoli, il comm. Valle, segretario generale del comune e il prof. Bernabei.

A questi personaggi bisognerebbe poi aggiungere un'altra lunga lista di nomi noti nell'arte e nella letteratura d'Italia e di Spagna.

Allo *champagne* brindò con un felice discorso il comm. Bonfadini, nella sua qualità di presidente dell'Associazione della Stampa; non meno felice fu il marchese di Valdeiglesias, direttore dell'*Epoca*, rispondendo con un discorso caldo di entusiasmo per l'Italia, inneggiando a Roma capitale, e bevendo in ultimo a Re Umberto e alla Regina Margherita, angelo della carità.

Seguirono il comm. Galluppi, che parlò a nome del Municipio di Roma; il ministro Visconti-Venosta, che brindò al piccolo re Alfonso e alla regina reggente; il conte di Coello e il prof. Vera dell'Accademia di Spagna, il quale lesse un affettuoso telegramma degli artisti di Madrid.

×

La via Due Macelli era illuminata a *girandò*.

Il Comitato, impadronitosi dei suoi ospiti, appena finito il banchetto, li accompagnò al *Costanzi*, dove ebbe luogo la serata di gala preannunziata con un piccolo incidente che non era preannunziato, e che i lettori troveranno narrato nella cronaca teatrale.

Dopo la serata di gala e le emozioni relative, mentre gli ospiti finalmente speravano di abbandonarsi a quel sonno che non era stato loro da cinque giorni concesso, il Circolo del *Buon Pensiero* li tenne ancora desti fino alle 2 1\2 dopo la mezzanotte con una serenata di mandolini e chitarre sotto le finestre dell'albergo.

×

Questa mattina si è avuto cura di destare per tempo gli ospiti per condurli ai musei e alle gallerie vaticane, all'Accademia di Spagna e ai diversi studi degli artisti spagnuoli dimoranti a Roma.

Oggi alle 2 1\2 i gitanti spagnuoli si sono recati a S. Pietro e a S. Paolo.

Questa sera finalmente vi sarà il ricevimento in Campidoglio. I musei, per l'occasione, saranno illuminati a luce elettrica.

×

I soci dell'Associazione della Stampa sono avvertiti che il ricevimento in onore dei giornalisti spagnuoli avrà luogo domani, sabato 19, alle ore 21, nelle sale sociali.

Dall'ufficio di Segreteria, previa iscrizione, saranno rilasciati biglietti speciali per signora a tutti quei soci che ne faranno richiesta.

LA LAPIDE A GIAMBATTISTA DE ROSSI

Questa mattina, alle 10, in piazza dell'Aracoeli, e precisamente sulla facciata della casa segnata col n. 17, dove morì il sommo archeologo Giambattista De Rossi, è stata scoperta la lapide apposta a cura del municipio e della Commissione archeologica comunale.

La lapide reca questa leggenda:

« S. P. Q. R. — In questa sua casa — abitò — Giovanni Battista De Rossi — per isquisita dottrina e vastità di erudizione — universalmente ammirato — rinnovatore della scienza archeologica cristiana — 1896. »

Un quadrato, formato da vigili e da guardie municipali, lasciava uno spazio vuoto sotto la lapide. In questo sono entrati l'assessore Benucci, il prof. Marucchi, il comm. Costetti e vari altri personaggi.

Scoperta la lapide al suono della marcia reale, il comm. Benucci ricordò per sommi capi la vita e le benemerenze del De Rossi; il prof. Marucchi ringraziò a nome della famiglia; il comm. Costetti, parlando a nome del ministero dell'istruzione pubblica, annunziò che quanto prima si sarebbe curata una edizione completa delle opere del De Rossi.

Un centinaio di persone assisteva alla cerimonia. Alla lapide furono appese delle corone.

Il ministro Gianturco a Tivoli. — Ci scrive da Tivoli il nostro corrispondente che, invitato dal cardinale Gustavo principe d'Hohenlohe, si recò ieri a Tivoli il ministro della P. I. onorevole Gianturco, accompagnato dalla sua gentile signora.

Oltre alla Villa d'Este, dov'era ospitato, il ministro visitò il Convitto, le scuole, il Riformatorio governativo e Villa Adriana. Lodò molto l'andamento del Convitto e del Liceo e promise di interessarsi al loro ulteriore sviluppo.

L'ARRESTO DELL'EVASO DI VELLETRI

Giorni sono narrammo dell'evasione dal reclusorio di Velletri di certo Ernesto Bartolucci, che doveva ancora scontare 11 anni di pena per furto.

Quell'evasione aveva dato molto da fare alla questura; vari appostamenti erano riusciti vani; una volta, mentre gli agenti di pubblica sicurezza stavano per sorprendere il Bartolucci presso *Acqua Traversa*, fuori di porta del Popolo, dei cani, latrando, dettero l'allarme e il recluso ebbe modo di fuggire.

Le guardie si dovettero limitare all'arresto di un pregiudicato, certo Francesco Cerroni, il quale pare favorisse la fuga del recluso.

Questa notte, alle 3, i delegati Wenzel e Spada, il maresciallo Lucchini, e altri agenti circondarono la casa al n. 29 di via Porta Leone.

Quivi abita una cugina del Bartolucci a nome Severa Tortoni.

Prese tutte le precauzioni per impedire una possibile fuga, gli agenti salirono su in casa. Aprì la Severa, mentre un individuo, i cui connotati sulle prime pareva non corrispondessero a quelli del Bartolucci, procurava nascondersi sotto un letto.

Questi fu dichiarato in arresto. Era proprio il Bartolucci, che si era rasa la barba e i baffi.

Disse sulle prime chiamarsi Francesco Testini; ma gli agenti lo riconobbero.

Mentre lo conducevano a San Marcello, il Bartolucci tentò di svincolarsi e di fuggire; ma inutilmente.

E a San Marcello finì col confessare di essere l'evaso dal reclusorio di Velletri.

Circa al modo col quale egli sarebbe riuscito a evadere, pare che vi concorresse il favoreggiamento di una guardia carceraria, la quale è stata arrestata.

In piazza Colonna. — Domani sera, sabato, dalle 8 alle 10 pom., la banda comunale eseguirà in piazza Colonna il programma che, scelto per l'occasione del ricevimento dei giornalisti spagnuoli all'Associazione della Stampa, non fu eseguito mercoledì scorso.

Ricordiamo qui il programma per comodo dei lettori: 1. Nehl, *La Graciosa* — 2. Ponchielli, *I Lituani*, danza andalusa e finale secondo — 3. Rubinstein, *Toreador ed Andalouse* — 4. Moszkowski, due danze spagnuole — 5. Bizet, *Carmen*, divertimento — 6. Massenet, intermezzo, ballabili e marcia — 7. Waldteufel, *España*, walzer.

Arrivo di richiamati. — Questa notte con i treni di Ancona, Firenze e Castellammare, sono arrivati in Roma 480 richiamati della seconda categoria i quali faranno servizio all'11.o, 12.o e 69.o fanteria di stanza a Roma.

Fra stanotte e domattina con treni speciali giungeranno circa altri mille richiamati.

L'ufficio postale a porta Cavalleggeri — Col primo ottobre prossimo sarà aperta la collettoria postale di porta Cavalleggieri per vendita di francobolli, biglietti e cartoline d'ogni specie.

Spedizione e distribuzione delle corrispondenze ordinarie, raccomandate ed assicurate.

Emissione e pagamento dei vaglia ordinari e militari; Spedizione e distribuzione dei pacchi postali.

L'ufficio farà inoltre da intermediario tra il pubblico e l'ufficio centrale di Roma per le operazioni di risparmio.

Cartoline postali commemorative. — Per le prossime nozze del Principe di Napoli con la principessa Elena di Montenegro, verranno poste in circolazione delle cartoline postali graziosissime, eseguite dal rinomato stabilimento M. Danesi.

In esse sono riprodotti i ritratti degli sposi ed altri disegni allegorici.

Da Roma ad Albano a piedi. — Le iscrizioni per la gara di marcia di resistenza Roma-Albano si accettano fino a sabato sera, alla sede della Società del tiro a segno in piazza Montecitorio. Si possono mandare adesioni anche per iscritto e può concorrervi chiunque.

Annunziammo a suo tempo i premi; qui aggiungiamo che le iscrizioni procedono molto bene: la Società ginnastica romana si è iscritta con tre squadre, il Club atletico con tre squadre, e altre squadre di giovani non appartenenti a Società.

La partenza avrà luogo domani notte, sabato, da porta S. Giovanni.

R. Istituto tecnico. — Col giorno 21 del mese corrente avranno principio le iscrizioni ai vari corsi di questo Istituto, le quali seguiteranno tutti i giorni, meno i festivi, sino all'apertura dei medesimi, dalle ore 10 alle 12.

Il generale dei carabinieri. — Il generale Carenzi, nuovo comandante generale dell'arma dei RR. carabinieri, giunto in Roma, prese subito possesso del suo ufficio.

Attenti ai bimbi. — Verso le ore otto di ieri sera Mastrogirolamo Antonio di Paolo, di anni 4, da Roma, abitante in via Principe Umberto n. 216 int. 3, trastullandosi con un lume a petrolio acceso se lo rovesciò addosso incendiandosi le vesti.

Alle grida del bambino accorse la madre che, spenti gli abiti, lo accompagnò all'ospedale di S. Antonio.

Quei medici lo dichiararono guaribile in dieci giorni con riserva.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 18 settembre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 755.5

Termom. centigr. massima 23,2, minima 14,8

Umidità a mezzodì relativa 51 — assoluta 13.61

Vento a mezzodì — S W debole

Stato del cielo — 1\4 coperto.

Piccola Cronaca

PARAFULMINI — Vedi avviso in quarta pagina.

TEATRI

LA SERATA DI GALA AL "COSTANZI,,

Un Incidente

La serata di gala al *Costanzi* — in onore dei giornalisti spagnuoli — meno un piccolo incidente finale, non poteva riuscire certo più genialmente.

La sala, straordinariamente illuminata, era affollatissima. Lo spettacolo si iniziò con il *Rajah Di Mysore*, un vecchio lavoro del Lecocq, a dire il vero piuttosto noiosetto, ma per fortuna altrettanto breve. Gli ospiti spagnuoli giunsero in teatro quando stava per terminare, ed andarono ad occupare parecchi palchi di primo e secondo ordine, posti gentilmente a loro disposizione dall'impresa.

Come calò la tela e gli spettatori ebbero notato i *periodistas* si levò un lungo e fragoroso applauso, mentre molti gridavano: *Viva la Spagna!* Gli spagnuoli, in piedi, sventolando i fazzoletti, gridavano alla loro volta: *Viva l'Italia!*

L'orchestra, indine, suonò uno dopo l'altro l'inno spagnuolo e la Marcia reale, ma non a difetto tra nuovi e generali battimani.

Ripresasi la rappresentazione, la simpatica coppia Pina e Arturo Ciotti, eseguì da prima la scena *Dopo il veglione*, e quindi cantò parecchi duetti, con la consueta valentia, destando viva ammirazione anche negli spagnuoli.

Alla quarta scena del ballo *Asmodio d'amore*, con cui si chiudeva lo spettacolo, dal corridoio del terzo ordine a destra, tra i palchi n. 10 e 11 si vide una coda di fuoco che investiva la balaustra: uno de' cordoni dei riflettori elettrici, per la troppa forza delle candele, si era incendiato!

La vista delle fiamme, come è naturale, causò vivo panico tra il pubblico, che abbandonò tosto la sala e precipizio, senza che però si avesse a lamentare la più piccola disgrazia, il personale del *Costanzi* essendosi affrettato ad aprire le numerose porte di sicurezza, che funzionano ottimamente.

Spento il fuoco, con molta facilità, buona parte del pubblico rientrò in teatro, e la rappresentazione ebbe termine senza altri incidenti.

×

Spettacoli d'oggi e di domani.

Questa sera al *Costanzi* prima rappresentazione della nuova *zarzuela Le tre mogli d'Oscar*.

Al *Quirino* questa sera, per spettacolo d'onore di Zoppetti, *Il viaggio dei Berluron*, e domani prima rappresentazione di *Tous Criminels*, l'ultimo gran successo parigino.

Al *Politeama Reale* domani grandioso spettacolo equestre della compagnia Guillaume.

×

Ramarro ci scrive da Spoleto:

« Abbiamo avuto due serate d'onore: del vostro concittadino Papi Alfredo basso, avvenuta l'altra sera, e del baritono Corradetti iersera.

Ambedue prescelsero la *Forza del destino*, dove il primo è un « Padre Guardiano » dei più perfetti; ed il secondo un « Don Carlo » semplicemente ottimo.

I serataiti furono festeggiatissimi: entrambi ricevettero vari doni di valore, in ispecie il basso Papi. Questi cantò inoltre, deliziosamente, la romanza del Tosti: *Vorrei*! Il Corradetti la cavatina del *Barbiere di Siviglia*, che, manco a dirlo, furono da essi ripetute, fra insistenti applausi, e grida di bravi.

I loro trionfi furono davvero meritati. »

×

Ci scrivono da Napoli:

« Il ritrovo serale più brillante di questa stagione è il *Circo delle Varietà*, ov'è Giuseppina Calligaris colla sua compagnia d'operette. Ogni rappresentazione è un trionfo per la deliziosa artista, cui il nostro pubblico profonde le più festose manifestazioni. *Coquelicot*, *Mamselle Nitouche*, *Fanfan la Tulipe* sono stati tre successi bellissimi, e la stagione procede ancora in un crescendo di fortunati e brillanti spettacoli. Il *Circo* è la moda del momento; e tutta Napoli non sa trovare un ritrovo più dilettoso ».

×

Ci scrivono da Bergamo:

« Al nostro *Teatro Riccardi* s'è rappresentata col più lieto successo l'opera del maestro P. Floridia, *Maruzza*, che va facendo un fortunato giro nei maggiori teatri. Protagonista di quest'opera al nostro Massimo è la signorina Emilia Marolla, una giovane artista che si avvia a grandi passi verso le più luminose sfere dell'arte lirica. Ella canta squisitamente e col più rigoroso sentimento drammatico, ed ha avuto qui un successo veramente entusiastico ».

×

Ci scrivono da Varese, 17:

« Iersera per la prima della *Bohème* del maestro Puccini, il nostro teatro era affollatissimo ed elegantissimo.

Il successo fu pieno e sincero. Si ebbero quattro chiamate al primo atto, di cui si applaudì il duetto; due al secondo; cinque al terzo di cui venne bissato il finale.

L'opera è terminata fra la commozione generale e le ovazioni del pubblico. E' giudicata bellissima come dramma, squisita come musica.

L'esecuzione fu eccellente e vennero molto applauditi tutti gli artisti, in ispecie il soprano signorina Ferrani (*Mimì*) e il tenore Gorga (*Rodolfo*). »

L'ARTE DRAMMATICA ALLA ESPOSIZIONE DEL 1898

TORINO, 16. — (*Pietro*). Ieri finalmente si è costituita la Commissione per l'arte drammatica alla Esposizione del 1898, secondo la proposta fatta dalla *Gazzetta di Torino*. La Commissione comprende, *per ora*, una sessantina di membri.

Quanti ne comprenderà in seguito! Fra tanti nomi, furono dimenticati parecchi cui deve molto l'arte drammatica, come, ad esempio, C. Antona Traversi. Ma c'è un *per ora* che lascia supporre ancora molte ammissioni.

Fra i romani furono nominati la Ristori, la Marini, Castelli, Boutet, Muratori e Vassallo.

Spettacoli del 18 settembre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli: *Le tre mogli d'Oscar* — *Il Rajah di Mysore* — *Asmodio d'amore* (ballo).

Drammatico-Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Michelozzi-Imbaglione: *Zampo legato*.

Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Fla Marchi-Maggi: *Il viaggio dei Berluron*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica Mistal: *I rifiuti del Tevere*.

Politeama Reale (ore 9) — Circo equestre Guillaume: Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Padova, 17. — *Clericali sconfitti.* — Il Consiglio comunale di Monselice, a forte maggioranza, deliberò di far impartire l'istruzione religiosa dai maestri, anziché da persone estranee alla scuola. La decisione venne consacrata in apposito articolo del regolamento scolastico, ad oltranza combattuto dall'elemento clericale del Consiglio.

Crisi comunale. — Sindaco e Giunta sono dimissionari. La Giunta, anzi, si dimise soltanto per fare causa comune col sindaco conte Barbaro.

Si dice che le decisioni dell'egregio capo della città nostra siano dovute a divergenze coi colleghi della Giunta sul modo di festeggiare il XX settembre. Ma è più esatto affermare che il conte Barbaro si dimise per bisogno di riposo.

Ciò malgrado, la città si augura volentieri che, col sindaco Barbaro, rimangano in carica quanti hanno sempre cooperato al felice andamento della nostra amministrazione comunale.

Siracusa, 18, ore 2 pom. — *Le terre demaniali.* — Un'altra dimostrazione di contadini percorse iersera le vie di Francofonte chiedendo la quotizzazione delle terre demaniali.

Stamane è partito l'ing. Di Natale per procedere alle operazioni di rientegra della delimitazione.

Brescia, 18, ore 2 pom. — *Avanzi di prodi.* — Dietro pietosa iniziativa privata, aderenti i comuni trentini, si dispose perchè vengano raccolti gli avanzi dei combattenti a Bezzecca tuttora insepolti e giacenti in dirupi malagevoli.

Furono già raccolti 24 scheletri che si trasporteranno all'ossario di Bezzecca.

Palermo, 18, ore 3 pom. — *I miracoli della superstizione.* — Nel popolarissimo quartiere dell'Albergheria stamane il sacrista della chiesa di San Giovanni accendendo la lampada della Madonna Addolorata credette di veder muovere l'occhio destro della statua. Sparsasi la notizia la folla si accalcò delirante nella chiesa per vedere il miracolo, e dovette accorrere la forza per impedire disgrazie. La chiesa fu sgombrata e piantonata.

A giorni ricorre la festa di detta Madonna. Il questore invitò il cappellano in pretura.

Udine, 17. — *Ancora temporali.* — A suo tempo vi ho informati della grande quantità di uragani che in questa estate hanno devastato buona parte del Friuli. Pareva che ora il tempo si fosse proprio messo al bello, e invece ieri un violento temporale si scatenò nel mandamento di San Pietro al Natisone. Cadde moltissima grandine con fortissimo vento, alcuni chicchi erano grossi come noccioli. Nelle zone in cui la grandinata fu più accanita, il raccolto dell'uva è addirittura perduto. Un fulmine si scaricò in una stalla uccidendo un vitello.

Caserta, 18. — *Orribile delitto.* — Nel pomeriggio di ieri il costui Coccorocchio Antonio precipitava due suoi figli da una rupe, nel comune di Roccadevandro, rimanendo uno morto e l'altro ferito. Il parricida si crede sia suicidato.

Torino, 17. — *Il servizio fra Pino e Luino.* — Venne riattivato il servizio ferroviario fra Pino e Luino, con trasbordo presso Maccagno pei viaggiatori e pei bagagli non superiori a chilog. 50.

Sassari, 17. — *All'Esposizione d'Arte.* — La nostra Esposizione artistica è alla vigilia della sua chiusura, ed è qui giunto il prof. Marchiaro dell'Accademia Albertina di Torino, chiamato dal Comitato a presiedere la Commissione che deve giudicare i molti lavori esposti.

Il risultato di questa Esposizione non poteva essere più soddisfacente, la quantità dei lavori esposti, specie di pittura e scultura, ed il loro valore artistico ne sono la prova migliore ed il Comitato merita davvero un voto di plauso per avere in sì poco tempo ed in condizioni tanto sfavorevoli preparata una mostra alla quale hanno concorso i migliori artisti italiani.

Il grazioso salone centrale trasformato in caffè-concerto, è il ritrovo serale di un pubblico scelto e numeroso che non si stanca di applaudire l'avvenente canzonettista Jenny Ferraresi, l'idolo del nostro pubblico.

Una parte delle attrattive maggiori di questo vasto e simpatico ambiente è la splendida illuminazione con gas acetilene, gentilmente preparata dal signor Quirico Carta, rappresentante della Società Italiana pel Carburo di Calcio di Roma.

Tutti ammirano il potere illuminante di questo gas, la luce calda e serena, che dà al salone un non so che di gaio, e la perfetta sicurezza dell'apparecchio generatore che funziona, direttamente in famiglia, nello stesso salone, fra la curiosità e l'ammirazione generale.

INFORMAZIONI

LA REGINA E IL PRINCIPE DI NAPOLI a Stresa

Ci telegrafano da Monza che la Regina e il Principe di Napoli sono partiti stamane, alle 8,20 per Stresa, con treno speciale, accompagnati alla stazione da S. M. il Re.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi alle 5 a palazzo Braschi si è riunito il Consiglio dei ministri.

Dopo trattati gli affari d'ordinaria amministrazione il Consiglio ha deciso sulla linea di condotta da tenersi pel trattato italo-tunisino e per gli affari di Costantinopoli.

Ha pure esaminato alcuni progetti di legge preparati dal presidente del Consiglio.

Fra questi progetti vi è quello sulla riforma alla legge elettorale politica sulla base dello scrutinio di lista per le grandi città, aventi diritto all'elezione di più deputati.

Si applicherebbe inoltre il sistema belga, relativamente alle candidature, per guarentire la libertà elettorale.

Il progetto di legge concerne pure l'obbligo dell'elettore di domiciliare nel comune da due anni e contiene altre disposizioni dirette ad ottenere la maggior possibile sincerità nelle votazioni.

Erano presenti tutti i ministri, e all'ora d'andare in macchina, il Consiglio non si era peranco disciolto.

IL DOTT. NERAZZINI ALL'HARRAR

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il maggiore Nerazzini giunse il giorno 10 settembre all'Harrar dove fu ricevuto da ras Maconnen coi massimi onori. Egli non ripartirà per Abis Abeba che il giorno 20 settembre, essendo necessaria una sosta per organizzare la carovana.

Ci rallegriamo col dott. Nerazzini del suo felice arrivo all'Harrar: e non metteremo in dubbio i massimi onori con cui venne ricevuto.

L'importante è che riesca nel negoziato affidatogli, tanto che il presidente del Consiglio possa rompere il silenzio che tanto gli pesa.

LA CONVERSIONE DELLA PRINC. ELENA e il suo matrimonio col principe ereditario

La conversione della principessa Elena di Montenegro avrà luogo, come dicemmo ieri, nella chiesa di San Nicola in Bari, l'indomani del suo arrivo in Italia.

Il matrimonio civile sarà celebrato nella reggia del Quirinale dal presidente del Senato on. Farini e quello religioso dal gran priore di Bari mons. Piscicelli nella chiesa di S. M. degli Angeli in piazza delle Terme.

L'epoca del matrimonio pare fissata circa la metà di ottobre.

LA SQUADRA IN ORIENTE

Chiamato per telegrafo dall'onor. Brin è giunto stamane a Roma il vice-ammiraglio Canevaro, il quale ha, in giornata, conferito insieme al ministro della marina col presidente del Consiglio e col ministro degli esteri.

Ragione della conferenza l'invio della squadra in Oriente, alla baia di Besika, deciso come ieri dicemmo d'accordo colle potenze.

Sullo stesso argomento, il nostro corrispondente di Spezia ci telegrafa:

« — Questa sera parte per Salonicco la prima divisione della squadra attiva composta delle navi *Sardegna*, *Sicilia*, *Euridice*. La squadra si fermerà a Napoli per imbarcarvi il vice-ammiraglio Canevaro chiamato a Roma dal ministero. »

LA PARTENZA PER L'AFRICA della compagnia del genio di Roma

Il ministero della guerra, secondando la richiesta del generale Baldissera, ha disposto che si rechi nell'Eritrea una compagnia del 1° reggimento genio e precisamente la compagnia zappatori che trovasi di guarnigione a Roma accasermata a Castel Sant'Angelo.

Comanda la compagnia il capitano Montanari di Lugo, che fu già lungamente in Africa.

La compagnia, forte di cento uomini compresi tre ufficiali e una dozzina di graduati, partirà da Roma domenica alle 7 per Napoli, ove s'imbarcherà subito per Massaua.

IL PAPA E LA CHIESA ANGLICANA

In un documento pubblicato oggi e che comincia colle parole *Apostolicae curae*, il Papa dirime la questione delle Ordinazioni anglicane.

Ricorda come il rituale adottato sotto il re Edoardo VI cambiò quello in uso nella Chiesa cattolica per le sacre Ordinazioni, e come i Papi Giulio III e Paolo IV, nonchè, nella pratica applicazione, Clemente XI giudicassero doversi rinnovare le Ordinazioni fatte secondo il rito anglicano.

Indica pure come, oltre la forma, manchi altresì nelle Ordinazioni anglicane l'intenzione conforme a quanto intende fare la Chiesa cattolica.

Constata avere nondimeno affidato un nuovo esame della questione ad una Commissione composta di teologi di varie opinioni e delle cui risultanze, dopo dodici sedute tenute da essi in proposito, volle essere personalmente informato; finchè, preso anche il parere dei cardinali, venne nella decisione di confermare pienamente i decreti emanati su tale questione dai suoi predecessori e di rinnovarli di sua autorità per proclamare che le Ordinazioni, fatte secondo il rito anglicano, furono e sono irrite e perciò assolutamente nulle.

Conclude invitando i dissidenti anglicani, specie i loro ministri religiosi, a ricercare nella Chiesa cattolica la fonte dell'autorità spirituale e del sacro ministero.

LE INCOMPATIBILITA' PARLAMENTARI

Il progetto di riforma elettorale che il ministero intende presentare alla discussione del Parlamento dichiara assolutamente ineleggibili i militari di qualsiasi grado o categoria in attività di servizio.

Si accorderà però ai militari eletti a candidati in qualche collegio, la facoltà di chiedere l'aspettativa.

L'INCHIESTA FERROVIARIA

La Sottocommissione per l'inchiesta ferroviaria si è riunita ieri nella propria sede in via di Ripetta, sotto la presidenza del senatore Gagliardo, presenti tutti i suoi membri.

La riunione di ieri si è protratta sino a tarda ora. La Sottocommissione ha discusso ed approvato buona parte del questionario.

Oggi la Commissione si è nuovamente riunita per continuare la discussione, e si riunirà nuovamente domani, se non esaurirà stasera il proprio lavoro.

Tra oggi e domani, terminata la discussione intorno al questionario, la Sottocommissione rimanderà ogni ulteriore discussione alla prima riunione della Commissione intera che avrà luogo in ottobre.

Nel frattempo i singoli commissari designati, faranno il giro nei principali centri ferroviari del regno, per interrogare direttamente il personale.

COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGG.

Pare sicura e imminente la nomina del tenente generale Saletta a capo del comando generale del corpo di stato maggiore, e quella del tenente generale Pedotti a sottocapo.

Il generale Saletta, già sottocapo col generale Primerano, ne aveva assunte, dopo il di lui ritiro, le attribuzioni.

E' probabile che le relative nomine siano pubblicate nel prossimo Bollettino militare.

CASSA PENSIONI per i medici dei poveri

Il ministro dell'interno con decreto 12 sett. corr. ha nominata la Commissione per gli studi e le proposte relative alla istituzione di una Cassa pensioni a favore dei medici addetti alla assistenza dei poveri nei comuni.

Compongono tale Commissione gli onorevoli sen. Gaspare Finali, presidente, sen. Blaserna, deputati Rampoldi, Schiratti, Celli, Piero Lucca, Rubini, Angiolini e il direttore generale del Debito pubblico.

L'assisteranno con le funzioni di segretario il cav. Ferragù, primo segretario al ministero dell'interno e il cav. Rainaldi, segretario al ministero del tesoro.

IL COLONNELLO DI MAJO

Telegrafano da Pietroburgo, 18:

« Il colonnello Di Majo, addetto militare all'ambasciata d'Italia, è partito in congedo ».

UN'ALTRA INCHIESTA AMMINISTRATIVA

L'on. Marzotti, sottosegretario di Stato pel ministero delle poste e telegrafi, ha ordinato una severa inchiesta circa il modo con cui procedevano i servizi in un ufficio speciale del detto ministero.

AMNISTIA FINANZIARIA

Il ministro Branca ha telegrafato ai prefetti del regno per ricordare ad essi che col 30 settembre corrente scade il termine stabilito dal regio decreto pel condono delle multe e sovratasse per gli atti non registrati o non bollati a rigor di legge.

Il ministro raccomanda alle autorità dipendenti di dare la massima pubblicità all'avviso affinchè tutti gli interessati possano presentare in tempo utile i documenti necessari per usufruire del condono.

NOTE VATICANE

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza privata monsignor Giuseppe Francica-Nava di Bontifè, arcivescovo di Catania.

L'ON. COSTA A VENEZIA

Il ministro Costa si recherà a Venezia per inaugurarvi il Congresso di diritto internazionale.

NELLA R. MARINA

Quanto prima avranno luogo i seguenti movimenti di [illegible]:

Capomacchinista di seconda classe Martoriello sbarcherà dal *Garigliano* e sarà destinato a prestar servizio presso la scuola degli allievi macchinisti a Venezia e sarà surrogato sulla predetta nave dal capomacchinista di terza classe Bettoni — I capimacchinisti di seconda classe Erba e Maresca saranno destinati a prestar servizio presso la scuola suddetta.

— *Aretusa* e *Staffetta* giunte ieri ad Aden; *Volta* partita da Spezia il 17 è giunta a Maddalena il 18; *Duilio*, *Marco Polo*, ed *Euridice* giunte il 17 a Spezia.

Cose di Napoli

(*Nostri telegrammi particolari*)

Napoli, 18, ore 5,20 pom.

ARMENI DI PASSAGGIO

Col piroscafo *Bormida* sono giunte alcune famiglie armene fuggite da Costantinopoli e dirette in America.

Una giovanetta appartenente ad una di queste famiglie, imbarcatasi coi suoi genitori, ha raccontato essere coi suoi diretta al Massachussets ove hanno dei parenti.

Sono sprovvisti di tutto ma hanno ottenuto il passaggio gratuito.

Questa famiglia aveva a Stambul una casetta e un giardino che furono distrutti dai turchi.

Gli armeni si nascondevano come potevano per sfuggire alla ferocia mussulmana, e quelli che potevano trovare un imbarco su qualche nave, ne approfittavano subito senza sapere a qual sorte si abbandonassero.

I pochi reduci qui di passaggio han detto che era meglio avventurarsi così alla cieca che rimanere in preda alla ferocia mussulmana.

Delle stragi essi non danno particolari che non siano già noti.

Uno di questi reduci fu spettatore della impiccagione di 40 armeni russi, ascondosi nelle loro case trovata dinamite.

I poveri reduci dicono con grande amarezza che essi sono stati abbandonati da Dio e dagli uomini e che nessuno li aiuta!

E hanno soggiunto: « Se voi italiani veramente ci amate, dovreste almeno aiutarci ora nelle condizioni tristissime in cui versiamo! »

Questi fuggiaschi partono oggi col piroscafo *Ems*.

IL RACCONTO DI ALCUNI REDUCI DAL BRASILE

Stamane è giunto da Genova il piroscafo *Linda* con una sessantina di emigrati, ora rimpatrianti dal Brasile.

La maggior parte di essi si erano imbarcati a Santos il giorno 16 agosto, quando non erano ancora avvenuti i disordini.

Essi si decisero a ritornare, spaventati dall'infierire della febbre gialla. Per questa ragione il piroscafo aveva la bandiera gialla contumaciale.

I rimpatrianti furono trasbordati a Genova dal piroscafo *Raggio* sulla *Linda*.

Uno dei reduci, lo studente Guglielmo D'Aquino, napoletano, parla dei brasiliani come di veri briganti, massime per gli appartenenti alla polizia. Gli stranieri devono ben guardarsi da essa per non patire furti e aggressioni. Peggiore sono i soldati che quando incontrano qualche straniero chiedono prepotentemente da bere e guai a non contentarli!

Il giorno 9 agosto ebbe luogo la famosa dimostrazione degli studenti brasiliani contro la ratifica del protocollo. Varie centinaia di studenti si diedero a percorrere le vie, gridando: *Abbasso gli italiani! Viva Menelich!*

Ma le stesse autorità non presero sul serio quella dimostrazione. Uno studente veneziano avendo reagito, qualificando i brasiliani di vigliacchi o di miserabili, fu conciato assai male.

Il commerciante Salvatore Di Bella racconta che a San Paolo, quando egli imbarcossi per rimpatriare, già cominciava un vivo fermento.

Anch'egli assistette alla dimostrazione degli studenti che riunironsi al Largo Rosario avviandosi alla Camera con una bandiera rossa. Gli italiani dignitosamente non fecero alcuna contradimostrazione. Quelli che fomentarono gli studenti e poi il resto della popolazione furono i nativisti portoghesi, gelosi della preferenza che hanno gl'italiani nei lavori.

IL «MARCO POLO»

Sono informato che il *Marco Polo*, nave ammiraglia della squadra volante, partirà il giorno 26 non si sa ancora per quale destinazione.

Per il trattato italo-tunisino

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 18, ore 2 pom. — (*Jacopo*). — La stampa, parlando del trattato italo-tunisino *in fieri*, si mostra altezzosa con l'Italia intimandole di adattarsi alle condizioni della Francia, se non vuole andare incontro al peggio.

Non sembra però che i giornali, in questo caso, siano l'eco fedele di quel che si pensa in alto luogo.

Il signor Hanotaux è perfettamente convinto che è impossibile pretendere tutto dall'Italia senza volere accordar nulla in ricambio; e in tal senso, benchè non in forma così chiara, si è espresso anche ultimamente.

Vedremo, in breve, se alle parole corrisponderanno i fatti.

Per l'arrivo dello czar in Francia

ARRESTO DI FALSI MONETARI

(*Nostro telegram. particolare*)

PARIGI, 18, ore 4,30 pom. — (*Jacopo*). In occasione dell'arrivo dello czar verranno espulsi dalla Francia tutti gli stranieri che non adempierono alle prescrizioni della legge d'iscrizione degli stranieri.

— Oggi furono arrestati certo Zaheyrie, la moglie e la figlia di costui che fabbricavano pezzi da un franco falsi.

Contemporaneamente venivano arrestati i loro complici in provincia e nel Belgio.

Un pranzo italiano a Berlino

Il conte di Torino di ritorno

BERLINO, 18. — I membri berlinesi della Banca commerciale italiana, ed i loro colleghi, diedero un pranzo all'*Hôtel Kaiserhof* in onore del senatore conte Sanseverino-Vimercati, presidente della Banca commerciale italiana, il quale attualmente si trova a Berlino.

— Il conte di Torino dopo esser stato alcuni giorni ospite del principe Pless a Fürstenstein è partito per l'Italia.

LA SALUTE DELLO CZAREWITCH

PARIGI, 18. — Le ultime notizie sulla salute dello czarewitch non confermano affatto le voci allarmanti diffuse dai giornali inglesi.

Hohenlohe ad Aussee

BERLINO, 17. — Il cancelliere, principe di Hohenlohe, è partito per Aussee.

L'arresto di un generale a New-York

NEW-YORK, 17. — Il generale Roloff è stato arrestato sotto l'imputazione di complicità nell'invio di una spedizione di filibustieri all'isola di Cuba.

L'uccisione di un italiano in Svizzera

(*Nostro telegramma particolare*)

BELLINZONA, 18, ore 4,23 pom. — (*Colombi*) Nel villaggio di Osogna, certo Locatelli Faustino fu Antonio, di Brembate Sotto (Bergamo), inferiva — sembra per gelosia — una coltellata ad Albergato Giovanni, bergamasco, uccidendolo.

Arrestato, confessò il delitto.

Una nave investita negli scogli

NEWPORT (Rhode Island), 17. — La nave da guerra americana *Texas* investì ieri in uno scoglio all'entrata del porto.

La nave è stata rimessa a galla.

La Suonatrice d'organetto

(*Vedi appendice in quarta pagina*)

BORSE E MERCATI

Roma 18.

La fisionomia del mercato da ieri è alquanto migliorata e le disposizioni della Borsa di Parigi sono tali che senza le questione monetaria e quella d'Oriente, la nostra Rendita sarebbe oggi a prezzi molto più alti. Esordita a 94.27 fecesi 94,10 per restare a 94.25; contanti da 94.10 a 94.17.

Rendita 4 1\2 contanti 102,35 — Valori senza slancio però fermi — Omnibus 245 a 246 — Condotte 222 — Metallurgiche 129 — Molini 131 — Terni richieste a 364 — Gas 840 — Marcia 1231.

Cambi Francia 107,17 1\2 — Londra 27.

Ore 5 pom. — Rendita 94.35 a 94 32 1\2 — Condotte 222,50 — Omnibus 246 — Gas 836.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Gior[illegible]o, 17 settembre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107.16

PARIGI, 18 settembre.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0\0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0\0 perp. . . . . »	101 97	102 05
Id. 4 1\2 0\0 . . . . . »	105 40	105 37
Rendita Italiana 5 0\0 . . . . »	88 37	88 40
Cambio su Londra. . . . . . »	— —	25 15 1\2
Nuovi Consolidati 2 3\4 0\0 »	— —	110 —
Cambi sull'Italia. . . . . . . »	— —	6 5\8
Rendita Turca (nuova). . . . »	19 17	19 15
Banca di Parigi. . . . . »	820 —	820 —
Egiziano 4 0\0 . . . . »	— —	504 —
Rend. Spag. esterna nuova »	64 9\16	64 94
Banca di sconto. . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana. . . . . »	— —	536 1\2
Credito Fondiario . . . . »	— —	641 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3247 —
Azioni Panama . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine. . . . »	— —	300 —
Rendita Portoghese. . . . . . »	25 15\16	25 3\4
Rendita Russa 3 0\0. . . . . »	— —	93 60
Banca di Francia . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid. . . . . . . »	— —	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— A proposito - soggiunse Roberto - vi avverto, mia cara Amelia, che sono costretto ad assentarmi dopo domani.

— Lascierete Parigi?

— Si, per recarmi in Inghilterra, a Portsmouth, per imparare ad alcuni inglesi balordi a fare andare una macchina di mia invenzione che ho loro spedita... Ecco la lettera... Datela a Filippo... Egli conosce l'inglese meglio di me, e pregatelo di tradurmela.

Amelia prese la lettera.

— Ma voi dimenticate - disse ella - che sabato prossimo abbiamo ricevimento...

— Da qui a sabato avrò il tempo di fare tre volte il viaggio! Partendo martedì mattina, io sarò di ritorno mercoledì sera... giovedì al più tardi...

La signora Vernière si ritirò e Roberto uscì per recarsi all'appuntamento di O' Brien.

L'americano si trovava alla trattoria da venti minuti circa e cominciava a spazientirsi allorchè vide entrare l'uomo che attendeva e al quale fece un segno per essere riconosciuto da lui perchè — lo ripetiamo — era irriconoscibile.

I due uomini si strinsero la mano silenziosamente.

Convinto che il complice sarebbe venuto alla sua chiamata, il magnetizzatore aveva fermato un gabinetto e ordinato da colazione.

Essi salirono al primo piano ove furono serviti.

Non appena soli, Roberto chiese:

— Ebbene?

— E' fatto.

— Lo sapevo.

— Dal mio telegramma?

— E anche da un altro...

— Come?

— Daniele Savanne, che doveva venire a passare la giornata a Neuilly, mi ha telegrafato che un affare grave lo tratteneva al Parco... Io ho capito il latino...

— Affare grave infatti! - disse il magnetizzatore ridendo. - Scomparsa Veronica e scomparsa Marta! Debbono perdere la testa in questo momento! Ah, possono ben cercare... Tutte le mie precauzioni sono state prese e prese bene.

— La nonna?

— In fondo alla Marna.

— La piccina?

— Dorme in casa mia... E non si sveglierà che quando gliene avrò impartito l'ordine...

— Quando contate di partire?

— Questa sera.

— Diggià!

— Io voglio lasciare il Parco al più presto possibile. Questa sera stessa mi metterò in viaggio per la Svizzera, donde guadagnerò l'Italia...

— Sicchè non porterete con voi la somma stabilita?

— E perchè no? – chiese O' Brien aggrottando le sopracciglia.

— Perchè io non ho in casa una somma simile in biglietti di Banca. Non ne avevo che duecentomila e li ho portati... Sono in questa busta.

E Roberto indicava con la mano una busta posta sulla tavola vicina.

— Per il resto, – aggiunse egli, – ecco una tratta pagabile a vista sulla Casa Rothschild.

La fisonomia dell'americano si oscurava sempre più.

— Ma bisogna che io lasci Parigi, – replicò, – non oso più farmivi vedere, e sarebbe pericoloso per me il presentarmi alla Banca Rothschild... Voi avreste dovuto prevedere ciò... Io non posso tenere la bimba addormentata ipnoticamente per giorni interi... Con la vostra combinazione io non potrei allontanarmi da Parigi che domani sera... E' troppo tardi...

— Avete fiducia in me?

— Certamente sì, – rispose O' Brien dopo un secondo di esitazione.

— Ebbene, partite, e vi spedirò i vostri fondi al posto che mi indicherete.

L'americano non rispondeva.

Roberto capì il pensiero di lui.

— Se la cosa non vi garba, – continuò, – andate a incassare domattina e partite domani sera.

O' Brien si decise bruscamente.

— Datemi i biglietti di banca e la tratta, – disse. – Ritarderò la mia partenza, poichè è impossibile fare altrimenti.

— Ecco qua...

E il magnetizzatore intascò il prezzo del doppio delitto.

Finita la colazione, i complici si alzarono per andarsene.

O' Brien si mise sotto il braccio il pacco del gran magazzino di confezioni.

— Avete fatto acquisti? — gli chiese Roberto.

— Sì. Un costume da ragazzo. Capite?

— Perfettamente. La piccola Marta viaggierà vestita da uomo... Se (cosa che non credo possibile) fossero diramati i connotati di lei, si cercherà una bambina e non si farà nemmeno attenzione a un ragazzo... E' molto ingegnoso.

I due uomini uscirono dalla trattoria e si separarono dopo essersi augurati vicendevolmente buona fortuna.

Roberto, alleggerito questa volta da ogni preoccupazione, riprese la strada della casa di Neuilly.

O' Brien pensava a Marta.

Egli doveva recarsi a trovarla al più presto possibile per modificare le misure prese a suo riguardo, ciò che il ritardo di ventiquattro ore sulla partenza rendeva necessario.

Cominciata alle undici la colazione si era assai prolungata. Era quasi l'una.

O' Brien prese un fiacre sul boulevard e si fece accompagnare alla stazione della Bastiglia.

Precediamolo al Parco San Mauro.

Sia che il sonno *naturale* non fosse tornato a Marta normalmente, sia che l'ordine di continuare a dormire non fosse stato impartito con una forza di volontà abbastanza intensa, allorchè egli aveva lasciato al mattino il viale dei Castagni, sia infine che la bambina si trovasse ancora sotto l'impero della suggestione operata l'antivigilia, nella notte del venerdì, quando O' Brien le aveva imposto di destarsi alla sua solita ora, la piccina verso le otto del mattino cessò di dormire.

La sua sorpresa fu immensa allorchè si trovò, tutta vestita, su di un letto che non era il suo.

La bambina girò uno sguardo inquieto intorno alla stanza ove si trovava e che non riconosceva.

Delle strette finestre, a piccoli vetri rigati, e guarnite di sbarre all'esterno, non lasciavano penetrare che una luce assai tenue in quella stanza, una luce da cantina.

Quelle finestre si trovavano fuori della portata di lei.

Una impressione strana, che provava per la prima volta, la invase. Ebbe paura.

Per un fenomeno che non si può negare, ma che non cercheremo di spiegare, perchè nei misteri dell'ipnotismo e della suggestione tutto è inesplicabile, la bambina non si ricordava di nulla, avendo perduto la memoria — nel passaggio da uno stato all'altro — degli atti da lei compiuti durante il sonno.

— Ove dunque mi trovo? – si chiese tutta tremante.

E si gettò a precipizio dal letto.

Di nuovo i suoi occhi errarono per la stanza.

Ella scoprì la porta, vi corse e cercò di aprirla, ma la porta era chiusa ermeticamente col catenaccio all'esterno.

— Mio Dio! Dio mio! – balbettò la bimba disperata. – Perchè mi hanno chiuso qui? Per punirmi forse?... Ma io non ho fatto nulla di male... Ieri ho medicato la nonna invece del signor Enrico partito per Parigi... Mi sono coricata, come al solito, dopo avere baciato la nonna, e mi sono subito addormentata.

Un sudore freddo imperlò la fronte di Marta.

Ella si mise a tremare.

— Mamma Veronica!... nonna! – gridò scuotendo con tutte le sue forze la porta chiusa. – Signor Enrico!... Apritemi!... apritemi!... Ho paura!

Dopo aver lanciato nel silenzio della casa deserta queste disperate grida, si mise ad ascoltare.

Nulla... Non un rumore, neppure l'eco della sua voce supplichevole.

Ella chiamò di nuovo.

Sempre nulla...

Allora scoppiò in singulti, torcendosi le braccia, chiamando sempre.

Nè le sue grida, nè le sue invocazioni potevano essere udite all'esterno.

Bruscamente le lacrime di Marta si frenarono.

Una specie di calma si fece nel suo spirito e le fu possibile riflettere.

I suoi occhi si volsero verso le due finestre strette che illuminavano tanto malamente il sottosuolo.

Esse erano troppo alte da terra perchè le fosse possibile arrivarvi per tentare di aprirle.

Uno sgabello si trovava in un canto della stanza.

Ella lo prese, lo portò contro il muro, sotto una delle finestre e si servì di esso come di una scala.

Ahimè, sebbene con le braccia tese e in punta di piedi, non poteva arrivare ancora fino alle spagnolette.

Guardò di nuovo intorno a sè.

— Il letto!... il letto!... – mormorò febbrilmente.

Il letto era uno dei soliti lettucci di ferro fuso.

Ella non durò gran fatica a trascinarlo sotto la finestra, mise lo sgabello sul letto e vi salì sopra.

Questa volta ella si trovava a livello dei vetri e, sebbene malamente, poteva veder fuori.

Avanti a lei si trovava un bosco, degli alti alberi, con un viale, di cui non vedeva l'estremità, invaso dall'erbe.

Cercò di aprire la finestra per chiamare di nuovo, con maggior probabilità di esser udita.

Le spagnolette che cercò di mettere in movimento erano come inchiodate dalla ruggine e resistevano a tutti i suoi sforzi.

Al rischio di ferirsi pericolosamente colpì i vetri coi pugni chiusi.

Il vetro doppio era forte e i suoi pugni deboli.

Ella non riuscì che a farsi dei lividi.

Raccogliendo tutte le sue forze gridò:

— Aiuto!... Aiuto!... A me!...

Le mura del sottosuolo soffocavano il suono della sua voce.

Presa da una specie di vertigine, acceso, tornò presso la porta, e la cominciò a prendere a calci a scuotere con le sue deboli mani mentre ripeteva:

— Nonna!... Nonna!...

Di lì a pochi istanti le sue labbra non avevano più la forza di articolare dei suoni.

Marta divenne come pazza, gesticolando, correndo da un muro all'altro e girando intorno a sè; poi, presa da una violenta crisi nervosa, cadde, si dibattè sul pavimento umido e freddo e finì coll'uscire dai sensi.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA

Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze